

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**di Martedì 12 febbraio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 058 del 11.02.08**

**Definito l'accordo tra la Provincia Regionale di Ragusa ed il Comune di Comiso per la società di gestione dell'aeroporto di Comiso.**

Il Presidente della Provincia di Ragusa ed il Sindaco di Comiso hanno portato a conclusione gli accordi ipotizzati nel protocollo di intesa sottoscritto il 29 dicembre 2007 per la partecipazione della Provincia alla gestione dell'aeroporto di Comiso.

L'accordo che dovrà essere comunque approvato dal Consiglio Provinciale di Ragusa prevede un ruolo di rappresentanza dell'Ente negli organismi di gestione e di controllo a fronte di una partecipazione finanziaria che tiene conto del particolare ruolo esercitato dalla Provincia come Ente sovraordinato rappresentante degli interessi socio-economici dell'intero territorio ibleo.

Il Presidente ed il Sindaco esprimono il loro compiacimento per questa conclusione che è premessa di una proficua futura gestione nell'unico interesse dello sviluppo del nostro territorio.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 059 del 11.02.08**

**Riunito il tavolo dell'artigianato.**

Il tavolo dell'artigianato ibleo si è riunito oggi sotto la presidenza dell'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia Regionale di Ragusa Enzo Cavallo.

Nel corso dell'incontro è stato definito l'iter procedurale per la liquidazione delle somme messe a disposizione dalla Provincia in favore degli artigiani a titolo di rimborso dei costi sostenuti per l'accesso alla cartolarizzazione degli importi dovuti in conto capitale dalla Regione Siciliana per gli interventi programmati ed effettuati ai sensi degli artt. 43 e 47 della L.R. 18 febbraio 1986, n° 3.

Insieme alle Organizzazioni di categoria, al fine di accelerare tali procedure, è stato deciso di utilizzare la graduatoria a suo tempo elaborata ed ufficializzata con il Decreto Dirigenziale 20.04.2006 (pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 della GURS n. 27 dell'1.06.2006) dall'Assessorato Regionale alla Cooperazione, Commercio ed Artigianato.

Da parte delle Organizzazioni di categoria è stato sollecitato, inoltre, l'impegno della Provincia per lo stanziamento in bilancio di ulteriori somme per poter estendere l'intervento a tutti gli artigiani interessati.

Il tavolo si è occupato, altresì, della questione legata all'indebitamento degli Artigiani nei comparti dell'INPS.

E' stata condivisa la necessità di puntare concretamente ad un intervento nei confronti della SERIT S.p.a. per l'abbattimento delle somme aggiuntive, sanzioni e interessi di mora e per individuare efficaci misure creditizie al fine di mettere gli interessati nelle condizioni ottimali per versare i contributi dovuti rateizzati, ma senza alcun pregiudizio al diritto integrale del trattamento pensionistico.

***“ Si è trattato di una riunione concertativa molto concreta con la quale è stato concordato e definito il percorso più celere per lo sblocco delle somme destinate agli artigiani. - ha dichiarato l' Assessore Enzo Cavallo -***

***A seguito di quanto deciso oggi già nei prossimi giorni gli uffici dell'Assessorato si attiveranno per l'attuazione del provvedimento”.-***

(gm)

## Comiso La gestione dell'aeroporto «Pio La Torre» La Provincia partner di Soaco L'accordo è stato raggiunto

**COMISO.** L'amministrazione provinciale entra a far parte della società di gestione dell'aeroporto «Pio La Torre». I dettagli dell'operazione sono stati messi a punto nel corso di un incontro fra il presidente Franco Antoci e il sindaco Giuseppe Digiacomò. L'ente di viale del Fante acquisterà entro il 2008 dal Comune di Comiso quote azionarie per un valore di un milione e 200 mila euro. L'accordo prevede inoltre che la Provincia nomini propri rappresentanti nel consiglio d'amministrazione e nel consiglio dei revisori dei conti di Soaco. L'intesa dovrà essere adesso ratificata dal Consiglio provinciale.

«La nostra partecipazione finanziaria – dichiara il presidente Antoci – tiene conto del particolare ruolo esercitato dalla Provincia come ente sovraordinato rappresentante degli interessi socio-economici dell'intero territorio ibleo. A fronte del notevole impegno finanziario l'amministrazione provinciale sarà rappresentata sia nell'organo di gestione che in quello di controllo di Soaco».

L'accordo concluso l'altro ieri sera è frutto del protocollo che le due parti avevano stipulato meno di due mesi fa.

Intanto l'effettiva entrata in funzione dell'aerostadio potrebbe slittare di qualche mese. Do-



Il presidente della Provincia Franco Antoci

po il completamento dei lavori e l'inaugurazione in programma il 30 aprile, infatti si aprirà infatti la fase del rilascio delle certificazioni da parte dell'Enre per l'aviazione civile, fase che potrebbe richiedere un certo lasso di tempo. Soaco è comunque già al lavoro per assicurarsi l'effettuazione di alcuni voli. Si punta prioritariamente a collegamenti giornalieri di andata e ritorno con Milano-Linate e Roma-Fiumicino cui è interessata la compagnia siciliana «Wind-Jet». Secondo i calcoli dei vertici di Soaco le tariffe da Comiso sarebbero più convenienti di quelle praticate in atto dallo stesso vettore a Catania Fontanarossa. Trattative sono in corso anche con «Ryan Air» per voli low-cost da e per importanti città europee. La compagnia irlandese chiede però come è suo costume un compenso per ogni passeggero che trasporterà a Comiso. ◀ (a.b.)

**COMISO**

## **Gestione aeroporto accordo Comune-Ap**

m.b.) E' stato definito l'accordo tra l'Ap di Ragusa ed il Comune di Comiso per la società di gestione dell'aeroporto. Il presidente Franco Antoci e il sindaco Giuseppe Di Giacomo hanno portato a conclusione gli accordi ipotizzati nel protocollo di intesa sottoscritto il 29 dicembre 2007 per la partecipazione dell'Ap alla gestione dell'aeroporto. L'accordo, che dovrà essere comunque approvato dal Consiglio provinciale, prevede un ruolo di rappresentanza dell'ente negli organismi di gestione e di controllo a fronte di una partecipazione finanziaria che tiene conto del particolare ruolo esercitato dalla Provincia come ente sovraordinato rappresentante degli interessi socio-economici dell'intero territorio ibleo.

## **Aeroporto di Comiso gestito pure dalla Provincia iblea**

**RAGUSA.** Il presidente della Provincia di Ragusa ed il sindaco di Comiso hanno concluso gli accordi ipotizzati nel protocollo di intesa sottoscritto il 29 dicembre 2007, per la partecipazione della Provincia alla gestione dell'aeroporto di Comiso. L'accordo, che dovrà essere comunque approvato dal consiglio provinciale di Ragusa, prevede un ruolo di rappresentanza dell'Ente negli organismi di gestione e di controllo, a fronte di una partecipazione finanziaria che tiene conto del particolare ruolo esercitato dalla Provincia come Ente sovraordinato, rappresentante degli interessi socio-economici dell'intero territorio ibleo.

## **Provincia nella «Soaco» L'intesa andrà in Consiglio**

(\*gn\*) Il Presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, ed il Sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo hanno portato a conclusione gli accordi ipotizzati nel protocollo di intesa sottoscritto il 29 dicembre 2007 per la partecipazione dell'ente di viale del Fante alla gestione dell'aeroporto di Comiso. L'accordo che dovrà essere comunque approvato dal Consiglio provinciale prevede un ruolo di rappresentanza dell'Ente negli organismi di gestione e di controllo a fronte di una partecipazione finanziaria che tiene conto del particolare ruolo esercitato dalla Provincia come Ente sovraordinato rappresentante degli interessi socio-economici dell'intero territorio ibleo.



## **Accordo Provincia e Comune di Comiso per la società di gestione dell'aeroporto di Comiso**

Posted By [Luca Bonina](#) On 11 Febbraio 2008 @ 16:45 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Il Presidente della Provincia di Ragusa ed il Sindaco di Comiso hanno portato a conclusione gli accordi ipotizzati nel protocollo di intesa sottoscritto il 29 dicembre 2007 per la partecipazione della Provincia alla gestione dell'aeroporto di Comiso. L'accordo che dovrà essere comunque approvato dal Consiglio Provinciale di Ragusa prevede un ruolo di rappresentanza dell'Ente negli organismi di gestione e di controllo a fronte di una partecipazione finanziaria che tiene conto del particolare ruolo esercitato dalla Provincia come Ente sovraordinato rappresentante degli interessi socio-economici dell'intero territorio ibleo.

Il Presidente ed il Sindaco esprimono il loro compiacimento per questa conclusione che è premessa di una proficua futura gestione nell'unico interesse dello sviluppo del nostro territorio.

## **La Provincia entra in Soaco. E DiGiacomo si dimette.**

Posted By [Mario Papa](#) On 11 Febbraio 2008 @ 20:02 In [ALTO A DX](#) | [No Comments](#)

A parte la notizia riportata dagli uffici stampa dei due enti e dai giornali quello che non è dato sapere è quanto costerà alla Provincia tale disponibilità. Infatti è stato definito sì l'accordo tra la Provincia regionale di Ragusa ed il Comune di Comiso per la società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre ma non è certo il quantum cioè quanto dovrà sborsare l'ente per entrare con un miserrimo 2 o 3 per cento nella gestione. Non è chiaro poi come verranno ripartite le perdite che è ipotizzabile ci siano soprattutto nei primi anni di stat up. Intanto il presidente Franco Antoci e il sindaco Giuseppe Di Giacomo, hanno portato a conclusione gli accordi ipotizzati nel protocollo di intesa sottoscritto il 29 dicembre 2007 per la partecipazione della Provincia alla gestione dell'aeroporto di Comiso. L'accordo, che dovrà essere comunque approvato dal Consiglio provinciale di Ragusa, prevede un ruolo di rappresentanza dell'ente negli organismi di gestione e di controllo a fronte di una partecipazione finanziaria che tiene conto del particolare ruolo esercitato dalla Provincia come ente sovraordinato rappresentante degli interessi socio-economici dell'intero territorio ibleo. Attenzione dunque! Infatti ora i nodi verranno al pettine e sulla gestione bisogna avere le idee chiare per non creare un carrozzone costoso e inutile. Intanto il sindaco Pippo Digiacomo terrà domani, 12 febbraio alle ore 11, la conferenza stampa per annunciare le proprie dimissioni. L'atto, infatti, rappresenta il passaggio propedeutico all'eliminazione delle condizioni di ineleggibilità dell'attuale primo cittadino in vista delle prossime elezioni. Ora a parte le critiche questa notizia ci preoccupa non poco infatti non c'è dubbio che l'anima dell'aeroporto è stato nel bene e nel male il Sindaco DiGiacomo. Se lui ora sarà impegnato in campagna elettorale chi seguirà lo svolgimento dei lavori, chi avrà, come lui, a cuore le sorti della struttura?

### ***Aeroporto di Comiso, intesa tra Comune e Provincia***

Il Presidente della Provincia di Ragusa ed il sindaco di Comiso hanno portato a conclusione gli accordi ipotizzati nel protocollo di intesa sottoscritto il 29 dicembre 2007 per la partecipazione della Provincia alla gestione dell'aeroporto di Comiso. L'accordo che dovrà essere comunque approvato dal Consiglio provinciale di Ragusa prevede un ruolo di rappresentanza dell'ente negli organismi di gestione e di controllo a fronte di una partecipazione finanziaria che tiene conto del particolare ruolo esercitato dalla Provincia come Ente sovraordinato rappresentante degli interessi socio-economici dell'intero territorio ibleo. Il presidente ed il sindaco hanno espresso il loro compiacimento per questa conclusione "che è premessa di una proficua futura gestione nell'unico interesse dello sviluppo del nostro territorio".

# Sviluppo, vertice ieri all'Ap

Ragusa. Riunione del tavolo provinciale dell'artigianato per focalizzare le varie necessità del comparto

Sviluppo economico, ancora in primo piano le esigenze delle varie categorie. Ieri mattina, a palazzo della Provincia, la riunione del tavolo provinciale dell'artigianato, convocato e presieduto dall'assessore allo Sviluppo economico dell'ente di viale del Fante, Enzo Cavallo, è servito proprio a questo, a focalizzare le varie necessità per un comparto che, da sempre, costituisce un punto di riferimento per l'economia locale.

Nel corso dell'incontro è stato definito l'iter procedurale per la liquidazione delle somme messe a disposizione dalla Provincia in favore degli artigiani a titolo di rimborso dei costi sostenuti per l'accesso alla cartolarizzazione degli importi dovuti in conto capitale dalla Regione siciliana per gli interventi programmati ed effettuati ai sensi degli ar-

ticoli 43 e 47 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3. Insieme alle organizzazioni di categoria, al fine di accelerare tali procedure, è stato deciso di utilizzare la graduatoria a suo tempo elaborata ed ufficializzata con il decreto dirigenziale 20 aprile 2006 (pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 della Gurs n. 27 dell'1 giugno 2006) dall'assessorato regionale alla Cooperazione, commercio ed artigianato. Da parte delle organizzazioni di categoria è stato sollecitato, inoltre, l'impegno della Provincia per lo stanziamento in bilancio di ulteriori somme per poter estendere l'intervento a tutti gli artigiani interessati.

Il tavolo si è occupato, altresì, della questione legata all'indebitamento degli artigiani nei confronti dell'Inps. È stato all'uopo condivisa la necessità di punta-

re concretamente ad un intervento nei confronti della Serit Spa per l'abbattimento delle somme aggiuntive, sanzioni e interessi di mora e per individuare efficaci misure creditizie al fine di mettere gli interessati nelle condizioni ottimali per versare i contributi dovuti in maniera rateizzata, ma senza alcun pregiudizio al diritto integrale del trattamento pensionistico. "Si è trattata di una riunione concertativa molto concreta - afferma l'assessore Cavallo - con la quale è stato concordato e definito il percorso più celere per lo sblocco delle somme destinate agli artigiani. A seguito di quanto deciso oggi già nei prossimi giorni gli uffici dell'assessorato si attiveranno per l'attuazione del provvedimento".

G. L.



L'INCONTRO ALL'AP

## MERCATO DI VITTORIA

Il Comune di Vittoria, dopo il progetto per la ricostruzione dei box al mercato di contrada Fanello, distrutti da un incendio lo scorso mese di luglio, ha ora deliberato la somma occorrente per la trascrizione e la volturazione del terreno al demanio regionale, da tempo richiesto dalla Regione per potere intervenire finanziariamente. «Ora avvieremo anche le procedure legali - dice il sindaco Giuseppe Nicosia - per ottenere quanto ci spetta, sia per l'esproprio dei terreni, sia per la ricostruzione dei box».

## **VERTICE PROVINCIALE**

### **Rimborsi agli artigiani «Un iter per liquidarli»**

(\*gn\*) Si è riunito oggi il Tavolo provinciale dell'Artigianato, convocato e presieduto dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. È stato definito l'iter procedurale per la liquidazione delle somme messe a disposizione dalla Provincia in favore degli artigiani a titolo di rimborso dei costi sostenuti per l'accesso alla cartolarizzazione degli importi dovuti in conto capitale dalla Regione. Insieme alle Organizzazioni di categoria, al fine di accelerare tali procedure, è stato deciso di utilizzare la graduatoria a suo tempo elaborata ed ufficializzata con il Decreto Dirigenziale 20 aprile 2006. Da parte delle Organizzazioni di categoria è stato sollecitato, inoltre, l'impegno della Provincia per lo stanziamento in bilancio di ulteriori somme per poter estendere l'intervento a tutti gli artigiani interessati. Il tavolo si è occupato, altresì, della questione legata all'indebitamento degli artigiani nei comparti dell'Inps. È stata condivisa la necessità di puntare concretamente ad un intervento nei confronti della Serit Spa per l'abbattimento delle somme aggiuntive, sanzioni e interessi di mora e per individuare efficaci misure creditizie al fine di mettere gli interessati nelle condizioni ottimali per versare i contributi dovuti rateizzati, ma senza alcun pregiudizio al diritto integrale del trattamento pensionistico.

### ***Incontro con i Consorzi Fidi alla Provincia***

Si è tenuto lunedì mattina, presso la Provincia Regionale di Ragusa, l'incontro tra la V Commissione Consiliare, Sviluppo Economico, ed i rappresentanti provinciali dei Consorzi Fidi. È stato illustrato dal consigliere Abbate il progetto riguardante la regolarizzazione dei Crediti Inps delle aziende iblee. Dopo un lungo dibattito i rappresentanti dei Consorzi Fidi hanno dato la piena disponibilità a supportare il progetto e le imprese iblee, di tutti i settori. Alla conclusione dei lavori si è convenuto nel continuare le consultazioni dei soggetti interessati al progetto ed in particolare, a breve, la V Commissione convocherà i dirigenti ed i responsabili degli istituti bancari accreditati in Provincia, per illustrare anche a loro il progetto. A conclusione di tale consultazione, l'organismo consiliare incontrerà il Prefetto, che sarà garante di tale iniziativa.

---

## **Impianto di illuminazione sulla strada di accesso all'aeroporto**

Posted By [Luca Bonina](#) On 8 Febbraio 2008 @ 11:36 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Sono stati appaltati i lavori per la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione nella S. P. 5 (Vittoria - Cannamellito - Pantaleo), a servizio dell'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso. La gara a cottimo d'appalto è stata aggiudicata all'impresa Di Raimondo Carmelo, da Modica, che ha presentato la migliore offerta valida con un ribasso del 22.69%

I lavori per la realizzazione dell'opera saranno completati nell'arco di un paio di mesi e sono in perfetto ordine di tempo con l'apertura dell'aeroporto al traffico.

"La realizzazione di questo impianto di illuminazione, che si aggiunge ai lavori ultimati dalla messa in sicurezza dell'intera strada provinciale 5 (Vittoria - Cannamellito - Pantaleo), strada di accesso all'aeroporto, - afferma l'Assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque - non solo rientra nella pianificazione più ampia per dotare la rete stradale provinciale di migliori ed efficaci accorgimenti di sicurezza, che riteniamo necessari per contribuire in maniera sempre maggiore alla tranquillità della circolazione stradale, ma rappresenta anche il biglietto da visita, di accoglienza, per chi si imbarca o sbarca in aeroporto.

Questo impianto, voluto dall'Amministrazione Antoci, è stato reso possibile grazie all'intervento del Consiglio Provinciale, che nell'ultimo assestamento di bilancio ha destinato la somma necessaria per la realizzazione dell'opera".

**PROVINCIA REGIONALE**

## Surroga componenti delle Commissioni

g.l.) Surroga componenti Commissioni Ap. Ecco i risultati: per la commissione elettorale circondariale di Ragusa il membro effettivo Salvatore Campo è sostituito da Franco Schembari. Per la commissione elettorale circondariale di Modica il membro supplente Giovanni Frasca è sostituito da Concetta Giurdanella. Per la sotto commissione elettorale circondariale di Comiso il membro supplente Enrico Parisi è stato sostituito da Alfredo Distefano. Per la sotto commissione elettorale circondariale di Scicli Barbara Storaci membro effettivo è stata sostituita da Michele Iachininoto, mentre i membri supplenti Adriano D'Izzia e Venerando Cintolo sono stati sostituiti rispettivamente da Claudio Cavarra e Ignazio Aprile. Per la sottocommissione elettorale circondariale di Ispica i membri effettivi Gabriella Flaccavento e Giuseppe Cilia sono stati sostituiti rispettivamente da Diego Floriddia e da Carmelo Gennaro, il membro supplente Maria Teresa Strada sostituito da Antonino Calvo.



## **Monterosso, in Consiglio le indagini geologiche**

**MONTEROSSO ALMO. (\*gibu\*)** Il presidente, Salvatore Pagano, ha convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale per giovedì prossimo, con inizio alle 19,30, nei locali dell'auditorium di via Roma. **Un solo punto importante all'ordine del giorno: approvazione schema di convenzione da stipularsi con la Provincia per la esecuzione di indagini geologiche e prove di laboratorio e la conseguente autorizzazione alle stipula.**

**STRUTTURE.** La proposta lanciata da Mustile e Nicosia

## **La piscina verso la chiusura «Può acquistarla la Provincia»**

(\*gm\*) L'ultimo disperato tentativo lo stanno compiendo i consiglieri provinciali Giuseppe Mustile e Ignazio Nicosia attraverso la presentazione di una mozione che impegna l'amministrazione provinciale a rilevare l'immobile dove c'è la piscina della cooperativa Nannino Terranova. «La gestione di un impianto come quello della piscina - ha detto Mustile - è oneroso per gli enti locali. Ma è esperienza in tutti i comuni italiani, non solo a Vittoria. Bisogna guardare piuttosto che al rapporto costo/benefici alla rilevanza sociale che una simile struttura ha sul territorio. Crediamo che sotto questo punto di vista, il tentativo vada fatto». Se adottata, la mozione dovrà essere approvata dal consiglio provinciale per impegnare l'amministrazione a rilevare l'immobile o prima della vendita fallimentare oppure in occasione delle vendite con incanto. Il Comune di Vittoria invece non ha alcuna in-

tenzione di entrare nella vicenda e il silenzio dei suoi amministratori ha suscitato non poche perplessità. Il segretario dei Socialisti Democratici italiani, Fabio Prelati, ha lanciato un appello affinché la struttura non finisca per essere venduta all'asta. «La Piscina della Cooperativa Nannino Terranova di Vittoria non può chiudere - ha detto -. Non è possibile archiviare così impunemente una struttura dallo straordinario valore per la pratica sportiva dei giovani vittoriesi e non solo. Il nostro territorio, invece di vedere realizzate nuove strutture, vedi il leggendario Velodromo, deve subirne la chiusura di prestigiose quali la Piscina». Prelati chiede la convocazione di una conferenza di servizio con Amministrazione Provinciale, Comune e Coni per trovare soluzioni alla chiusura. «Una piscina rappresenta un valore aggiunto per una città moderna che eroga servizi di qualità», ha concluso.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Chiesti controlli anche sulle discariche **Il prefetto ai sindaci: puntare sulla raccolta differenziata dei rifiuti**

**Giorgio Antonelli**

Il prefetto Giovanni Francesco Monteleone si è appena insediato, ma ha già messo a nudo uno dei mali atavici che attanaglia la provincia. Ossia, quello delle discariche abusive. Ma il rappresentante del Governo ha focalizzato anche il nodo, per certi versi connesso al precedente, del modestissimo ricorso alla raccolta differenziata, una delle concause che potrebbe determinare a breve un'autentica emergenza ambientale, stante l'imminente saturazione delle discariche pubbliche.

Per queste ragioni, il prefetto Monteleone ha invitato i sindaci ad avviare «incisive azioni di vigilanza e di contrasto, mirate a risolvere la delicata e complessa problematica del proliferare delle discariche abusive, per scongiurare i preoccupanti scenari che stanno interessando altre Regioni».

Come accennato, il prefetto

ha posto l'accento anche sul problema della raccolta differenziata, rimarcando come la sua incentivazione potrebbe comportare anche «un significativo abbassamento degli oneri finanziari connessi alla gestione complessiva dei rifiuti urbani».

In questo contesto Giovanni Francesco Monteleone ha segnalato la necessità di dare un forte impulso alla stipula di convenzioni con i consorzi di filiera per il recupero e lo smaltimento delle varie tipologie di rifiuti, auspicando anche un'azione di sensibilizzazione nei confronti della collettività. A tal fine, il prefetto ha inviato l'Ato Ambiente a svolgere il suo ruolo di pianificazione.

Analogo appello è giunto anche dal presidente della commissione Ambiente della Provincia, Marco Nani, peraltro compiaciutosi per la notizia che presto l'Ato avvierà la decantata campagna di sensibilizzazione sulla differenziata. ◀

## **AMBIENTE.** Una circolare diramata da Monteleone per chiedere azioni di vigilanza sul territorio **Discariche abusive, il prefetto «richiama» i sindaci**

(\*gn\*) Discariche abusive: il prefetto Giovanni Francesco Monteleone con una circolare ieri ha richiamato l'attenzione dei sindaci in ordine al grave fenomeno. Il prefetto ha sottolineato la necessità di avviare mirate ed incisive azioni di vigilanza e di contrasto volte a risolvere la delicata questione e scongiurare preoccupanti scenari che stanno interessando altre regioni. «In tale contesto - scrive il prefetto - assume un ruolo strategico la raccolta differenziata che potrebbe ridurre notevolmente la quantità dei rifiuti da conferire in discarica». Il prefetto ha segnalato, inoltre, la necessità di dare un forte impulso alla stipula delle convenzioni con i Consorzi di filiera per il recupero e lo smaltimento delle varie tipologie di rifiuti che insieme alla funzionalità delle piazzole

di stoccaggio contribuirebbe a ridurre il numero delle discariche abusive. Al presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, il prefetto chiede che si faccia parte attiva avviando da subito, in collaborazione e d'intesa con le amministrazioni comunali, tutte le possibili iniziative volte ad incrementare la raccolta differenziata e ridurre il numero delle discariche abusive. Il prefetto chiede anche la convocazione di una riunione operativa degli assessori all'Ambiente nel corso della quale dovranno essere approfonditi e valutati diversi aspetti della problematica ed individuate le più efficaci soluzioni volte a scongiurare possibili situazioni di criticità.

E per incentivare la raccolta differenziata il presidente della commissione provinciale Ambiente,

Marco Nani, ritiene fondamentale intraprendere politiche di sensibilizzazione coinvolgendo famiglie, scuole e commercianti.

Intanto le associazioni ambientaliste della provincia hanno deciso di costituire un coordinamento provinciale che chiede di essere consultato da chi amministra e ha competenze nelle scelte di politica ambientale. Nei propositi del coordinamento c'è anche la volontà di porre in essere campagne di educazione ambientale. Ed il 22 febbraio nella sede del Cai prima riunione del coordinamento avente per oggetto la problematica dei rifiuti di Cava dei Modicani e il pericolo di inquinamento delle falde idriche cui attinge per gli usi idropotabili il comune di Ragusa.

— **MANIFESTAZIONE.** L'assemblea dei sindacati dopo i tre tragici incidenti avvenuti in 6 giorni  
Marcia dall'Asi alla «Tidona»: una corona di fiori dove ha perso la vita Giancarlo Sittinieri

## **Corteo e dolore per le «morti bianche» «Fermare il sacrificio dei lavoratori»**

(\*sm\*) Assemblea partecipata ieri all'interno della saletta Asi, dopo le tre morti bianche in sei giorni registrate in provincia, per dire basta agli incidenti sul lavoro. La manifestazione è stata organizzata dal direttivo unitario delle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e doveva concludersi con una fiaccolata, annullata per il maltempo, visto che oltre alla pioggia la colonnina ieri segnava appena tre gradi e la distanza da percorrere era di 2 chilometri. Il corteo dalla sede Asi alla Tidona Prefabbricati si è così svolto in auto. Quindi, come da programma, i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, hanno depositato sul luogo dove è morto Giancarlo Sittinieri una corona di fiori. L'ingresso all'interno della ditta è stato consentito solo ai tre sindacalisti.

Dopo la semplice ma toccante cerimonia all'interno della ditta in cui si è verificata l'ultima morte bianca, in ordine di tempo, è stata formata una delegazione che ha incontrato i vertici di Confindustria Ragusa. «Abbiamo chiesto - afferma Giorgio Bandiera, segretario generale della Uil - a Confindustria Ragusa di formare un Comitato paritetico tra enti datoriali e sindacati così come avviene nel settore edile col Cpt, visto i risultati sono stati buoni». Il segretario generale della Cgil, Tommaso Fonte, ha chiesto agli Industriali iblei di non ostacolare l'entrata in vigore del Testo Unico sulla sicurezza mentre soffermandosi a lungo sul tema Sicurezza e Legalità ritenuto strettamente collegato mentre Giovanni Avola, segretario generale della Cisl, ha ricordato che da oggi i funzionari dell'ispettorato

del Lavoro dovranno fare i conti con le limitazioni del budget regionale e rischiano di restare in ufficio, vanificando l'ottimo lavoro di rilancio in tema di ispezioni fatto dall'attuale dirigente Antonino Motta che ha istituito 4 squadre apposite. «La sicurezza non può ritenersi un costo per le aziende - ha tuonato Avola - l'infortunio di un lavoratore non ha prezzo». Per Giorgio Bandiera, visto che

le risorse sono limitate, è necessario puntare l'attenzione sulle aziende dove non è presente il sindacato. Tommaso Fonte ha ricordato la legislatura italiana in tema di sicurezza definendola all'avanguardia in Europa, anche se non

sempreviene osservata. Tutti si sono augurati che la morte di Giancarlo Sittinieri sia l'ultima non dell'anno ma per sempre. A perdere tra il 17 ed il 23 gennaio in provincia sono stati Giuseppe Corallo, 74 anni, che si trovava all'interno del-

la cava mineraria di contrada Tabuna, quindi, il comisano Nicolò Roberti, 54 anni, ed infine Giancarlo Sittinieri, 39 anni, deceduto all'interno della Tidona Prefabbricati della Zona Industriale.

**SALVO MARTORANA**

**Verso le elezioni di aprile** Il quadro politico è ancora bloccato ma si registrano i primi movimenti

## Pd e Pdl battono due colpi

Digiacoimo corre da oggi per la Camera, Leontini ottiene il sì di Frasca

**Alessandro Bongiorno**

In questa fase, caratterizzata da grande attendismo, il primo a rompere gli indugi è Pippo Digiacoimo. Il coordinatore provinciale del Pd oggi annuncia le sue dimissioni da sindaco di Comiso, 24 ore prima della scadenza imposta dalla legge. Sarà candidato alla Camera dei deputati e, pur con le dovute cautele, è il primo che potrà passare dalla tipografia per commissionare i fac-simile.

Da Roma e da Palermo non arrivano, intanto, notizie che possano chiarire il quadro politico. L'Udc, che nelle ultime ore ha animato il dibattito nella Casa delle libertà, finirà con il sostenere il Cavaliere, presentando il suo simbolo a fianco di quello del Popolo delle libertà (il nuovo partito all'interno del quale si fonderanno le esperienze di Forza Italia, An, Dc per le autonomie, Azione sociale e tanti altri soggetti di centrodestra che non avrebbero alcuna chance di raggiungere i quorum previsti dagli sbarramenti alla Camera e al Senato). A Palermo risulta, invece, ancora da sanare la frattura tra Udc e Forza Italia. Si tratta di situazioni che avranno tutte una ricaduta anche in periferia e al momento i partiti e i loro maggiori esponenti non possono che attendere un diradamento della nebbia.

L'ipotesi, circolata ieri, di anticipare al 6 aprile le elezioni regionali, non sarà gradita a molti. Chi pensava infatti di poter conoscere prima la propria collocazione nelle liste elettorali della Camera e Senato si troverebbe spiazzato. Il problema riguarda anche gli attuali deputati nazionali che continuano a tenere come carta di riserva l'opzione Palermo. Al momento a non prendere in esame questa eventualità è, probabilmente, solo il senatore Giovanni Mauro. Tutti gli altri (il senatore Gianni Battaglia e i deputati nazionali Peppe Drago e Riccardo Minardo) non possono al momento scartare questa possibilità, pur essendo molto stimati dai responsabili nazionali dei rispettivi partiti. Le incognite sono tali e tante che conviene a tutti puntare le fiches su entrambi i tavoli.

C'è anche chi continua a lavorare con il solo obiettivo delle regionali. È il caso di Innocenzo Leontini che vuole tornare a Palermo, magari nella veste di assessore. Il parlamentare di Forza Italia ha anticipato tutti e già da qualche giorno tesse la sua paziente tela. Ha captato la be-

nevolenza del Pri (che è pronto a rivoltarlo) con l'assessorato al Comune di Ragusa e ieri ha accolto, nel Popolo delle libertà, Alleanza popolare, la lista civica che ha in Filippo Frasca, Franco Muccio, Enzo Guastella e Cris Nania i suoi principali esponenti. La confluenza di Alleanza popolare (a dare il benvenuto nel nuovo partito c'erano anche il senatore Giovanni Mauro e il coordinatore cittadino Pino Capuano) sancisce il primo passo del Popolo delle libertà in provincia di Ragusa. Filippo Frasca ha ammesso che il suo movimento sosterrà Innocenzo Leontini alle regionali (quasi certamente Forza Italia riproporrà per le elezioni all'ars il suo simbolo) e Giovanni Mauro alle nazionali. Per Leontini si tratta di un'ulteriore trasfusione di preferenze che ne rafforzano le già ampie possibilità di successo. Alle ultime regionali, tra l'altro, Alleanza popolare sostenne Nino Minardo e l'aver raggiunto questo accordo politico non può che lasciare molto soddisfatto il parlamentare ispicese. Nino Minardo non starà comunque a guardare ed è opinione diffusa, negli ambienti vicini a Forza Italia, che l'ex presidente dell'Aapit sarà tra i protagonisti delle prossime campagne elettorali, magari dirottando le sue attenzioni su Montecitorio.

Sia Frasca che Muccio (uno

dei fondatori in provincia di Forza Italia) hanno ribadito che la loro adesione al Popolo delle libertà è puramente ideale e non prevede alcuna contropartita politica.

L'Mpa si complimenta, intan-

to, con il suo vice commissario Giovanni Cappuzzello, nominato nel consiglio d'amministrazione dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, con la prospettiva di divenirne il vice presidente. 4



**Cappuzzello (Mpa) nominato nel cda dell'Agenzia per i rifiuti e le acque**







Filippo Frasca

**CRONACHE POLITICHE.** Il movimento di Frasca annuncia la sua decisione Giovanni Mauro: «Affinità maturate da anni nell'azione quotidiana»

## La svolta di Alleanza popolare «Aderiremo a Forza Italia»

(\*giad\*) Alleanza popolare, il movimento fondato da Filippo Frasca, attualmente consigliere comunale e Franco Muccio, e che sembrava ad un passo dalla fusione con Alleanza nazionale confluisce invece in Forza Italia mantenendo, al momento, la sua organizzazione territoriale, il suo simbolo e la sua identità. Un nuovo ingresso quello di Frasca, un ritorno per Muccio che a Ragusa fu uno dei fondatori di Forza Italia. «Voteremo Leontini e Mauro alla Regione e al Senato» dicono i due a conclusione della conferenza stampa che si è tenuta alla sede del coordinamento provinciale di Forza Italia e che è stata introdotta da Innocenzo Leontini, commissario provinciale degli azzurri assieme al senatore Giovanni Mauro. Il discorso parte subito dal Popolo della libertà "un nuovo soggetto propedeutico alla riforma elettorale che porterà il Paese ad una semplificazione delle forze politiche in due schieramenti" spiega Leontini che aggiunge: «In provincia, assieme a Giovanni Mauro abbiamo avviato una serie di interlocuzioni con vari soggetti politici rappresentati

vi nei territori e con finalità, obiettivi e posizioni condivisi». «Crediamo nella formazione di questo nuovo soggetto politico - dice Filippo Frasca - e ci rivediamo come prima struttura politica di livello provinciale che procede a questo passo. Ci viene riconosciuto il nostro percorso di coerenza e lealtà: legati

al centrodestra ed autonomisti nel dna». Ed è Frasca stesso a smentire interesse nell'attribuzione di un assessorato al Comune in cambio di questa "confluenza". «Con il sindaco - conclude Frasca - il rapporto improntato alla collaborazione senza ricatto politico. Ci sono valori in politica più alti. Sarebbe

mortificante parlare di queste cose. Parliamo piuttosto di programmi nuovi». «È una fase costituente esaltante», ha detto Giovanni Mauro parlando del Pdl. E riferendosi ad Alleanza popolare: «Le affinità le stiamo maturando da anni nella concretezza dell'azione quotidiana».

GIADA DROCKER

## Mauro e Leontini «bacchettano» Incardona

(\*gn\*) «Con questa svolta a destra di Forza Italia la politica sarà più vicina ai cittadini che chiedono una semplificazione del quadro politico affinché i partiti finiscano di litigare e si occupino dei problemi concreti». Una dichiarazione sul Pdl dell'onorevole Carmelo Incardona resa al *Giornale di Sicilia* che non trova assolutamente d'accordo il senatore Giovanni Mauro e l'onorevole Innocenzo Leontini di Forza Italia. «È l'esatto contrario - dice il senatore azzurro - È An che si sposta verso il centro e la dichiarazione di Gianfranco Fini che guarda con interesse al Partito Popolare Europeo ne è la conferma. Credo che Carmelo Incardona queste cose le sappia bene». Innocenzo Leontini aggiunge: «Il Pdl non è nato qualche giorno fa. Il nuovo soggetto politico

è nato nel mese di ottobre quando Berlusconi ha avuto una felice intuizione. Adesso Fini crede nel progetto del Cavaliere». E nel corso della conferenza stampa di ieri mattina il senatore Giovanni Mauro ha parlato della straordinarietà del momento della politica italiana. «Nel 1994 si è avuto un cambiamento, ma allora è stato dettato dal referendum che ha introdotto il maggioritario. Adesso sono i partiti che stanno portando questa innovazione. Il Popolo della Libertà è un soggetto che raggruppa partiti omogenei che hanno l'obiettivo di governare l'Italia. È la semplificazione della politica». Insomma, anche a livello locale si parla del Pdl ed i leader azzurri stanno cominciando a lavorare per un suo radicamento.

## **«Italia dei valori», nominato il direttivo**

(\*gn\*) All'indomani della sua elezione a coordinatore provinciale di Italia dei valori, Giovanni Iacono ha reso noto il direttivo provinciale. Ne fanno parte: Claudio La Pegna, Frank Tabacchieri e Giuseppe Malignacci (coordinamento Vittoria); Chiara Davola (coordinamento Comiso); Ignazio Aprile, Giovanna Autieri (coordinamento Scicli); Pietro Savà (coordinamento Santa Croce); Gaetano Criscenti (coordinamento Modica); Daniele Alecci, Fabio Antoci, Elena Azzone, Mariagiovanna Bentivoglio, Nuccio Cascone, Livio Cintolo, Venerando Cintolo, Walter Davino, Emanuele Distefano, Salvino Lorefice, Salvatore Martorana, Renato Massari, Carmela Nicita, Giorgio Nobile, Cristina Pelligra, Carlo Prota, Renzo Raniolo, Giuseppe Rosettà (coordinamento Ragusa).

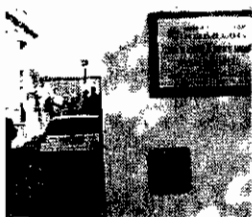
**AGENZIA PER ACQUE E RIFIUTI**  
**Giovanni Cappuzzello**  
**componente del Cda**

g.l.) Giovanni Cappuzzello, ragusano, vice commissario provinciale del Movimento per l'autonomia, è stato designato, dalla Giunta regionale di governo, componente del Cda dell'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti, struttura presieduta da Felice Crosta. "Una grande soddisfazione - afferma Cappuzzello - oltre che personale anche per la provincia di Ragusa, trattandosi di un importante riconoscimento per un ambito di fondamentale importanza, sia sul fronte idrico quanto su quello ambientale. C'è la necessità di uno stretto collegamento tra le vicende ragusane e l'Agenzia. Il mio obiettivo è quello di rendere ancora più stringente questo collegamento, sapendo che sono numerosi i problemi da risolvere. E ci daremo da fare con l'obiettivo di fornire delle risposte il più possibile adeguate alle varie esigenze che di volta in volta vengono sollevate".

## TIMORI DEGLI STUDENTI

# «Il Cda del Consorzio fa già segnare il passo?»

g.l.) Il Cda del Consorzio universitario fa già segnare il passo? Se lo chiedono gli studenti universitari dopo che l'ultima riunione del cda, prevista per sabato scorso, è saltata. "Non dimentichiamo il fatto - affermano gli



stessi studenti in un documento - che il cda è composto in maggioranza da politici ancora in attività e che saranno direttamente interessati dalle prossime campagne elettorali. Ci chiediamo, dunque, quale grado di operatività si possa garantire". La riunione del consiglio di amministrazione, presieduto dal deputato nazionale Giuseppe Drago,

aveva all'ordine del giorno, tra gli altri argomenti, l'approvazione del bilancio consuntivo 2006 e le modifiche allo statuto, sulla base delle previsioni già affrontate nei giorni scorsi.

*In due anni +20%. Cresce albergo diffuso*

## Salgono presenze in Val di Noto

DI MASSIMO GALLI

**L**a Sicilia sud-orientale, quella della Val di Noto e del Barocco, del cioccolato di Modica e che ama differenziarsi dal Nordest produttivo, accelera sul turismo. Anche perché, secondo i programmi, in maggio è prevista la partenza operativa dell'aeroporto di Comiso, che dovrebbe rendere la vita meno complicata ai visitatori che scelgono quest'angolo ancora intatto dell'isola. Per non parlare dei milanesi (parecchi, si dice) che stanno acquistando la seconda casa per le vacanze.

Da poco più di un anno esiste un distretto culturale che unisce dieci comuni del territorio e che ha beneficiato del riconoscimento Unesco per il patrimonio artistico-culturale. Basti ricordare la recente riapertura della cattedrale barocca di Noto. E i turisti hanno mostrato il loro gradimento. «Negli ultimi due anni le presenze sono aumentate del 20%», osserva Piero Torchi, sindaco di Modica e presidente del distretto. Però non si tratta di grandi numeri che, del resto, in questa zona non vuole nessuno. «Noi puntiamo a un turismo d'élite, quello delle famiglie e dei gruppi colti, interessati all'arte e alla cultura, disposti a mangiare bene e a comprare, per esempio, il cioccolato di Modica».

D'altra parte, a livello ricettivo, la scommessa è tutta incentrata su strutture di un certo livello: «Non stanno aprendo alberghi a 1 o 2 stelle e, inoltre, viene privilegiato il recupero dei centri storici. A Modica, nel 2002, si contavano 250 posti letto, mentre oggi ne sono previsti fino a 3 mila».

Il primo cittadino di Noto, Corrado Valvo, sottolinea la strategia di coniugare le strutture storiche con l'accoglienza: è il caso di palazzi storici che diventano hotel o del recupero di antiche masserie. Oltre ad ampliare l'offerta nel settore congressuale. «In ogni caso», afferma Valvo, «tutte le scelte strategiche devono seguire alla valorizzazione dei beni culturali». Il piano di gestione prevede la creazione di un sistema museale integrato e della Valdinotocard, il potenziamento dell'ospitalità diffusa e il treno del Barocco. Le previsioni, in uno scenario ottimistico, parlano di un aumento del valore aggiunto, nel comparto turistico, pari a 158 milioni di euro, con un incremento della forza lavoro dell'11% all'anno.

Ma come la mettiamo con la carenza dei trasporti? «A maggio è previsto il primo volo all'aeroporto di Comiso», risponde Piero Torchi, «ed è diventato realtà il porto di Pozzallo. È vero che c'è ancora molto da fare, ma ora ci sono le basi».

**AL COMUNE.** Il vicecoordinatore indica la strategia

## Di Stallo ed il Partito democratico: «Faremo opposizione costruttiva»

(\*giad\*) Il circolo di Ragusa del Partito democratico si riunirà probabilmente sabato per eleggere il segretario cittadino e gli organismi che lo affiancheranno. Quattrocento e cinquanta elettori delle Primarie hanno ritirato il certificato che li "attesta" fondatori del Pd. Sarebbe scontato che la guida venga affidata a Carmelo La Porta (Margherita) con un vice segretario indicato in Vito Frisina (Diesse). Intanto, il vicecoordinatore provinciale del Partito democratico, Tuccio Di Stallo, rimarca

il ruolo che il nuovo soggetto politico intende assumersi. «Stiamo aprendo un modo nuovo di fare politica. L'opposizione non deve essere fine a se stessa, dire al sindaco Dipasquale di smetterla di dare generiche aperture di credito



**TUCCIO DI STALLO** \_\_\_\_\_

al Partito democratico non significa volere governare con lui. Il nodo focale della questione - spiega Di Stallo - è che la città non è di destra o di sinistra; i problemi della gente non hanno un colore politico e sui grandi temi che interessano direttamente la gente e lo sviluppo della città, siamo pronti al confronto, a sederci attorno allo stesso tavolo ed a discuterne. Siamo all'opposizione e su questo non ci deve essere alcun dubbio ma siamo e vogliamo continuare ad essere fermamente una oppo-

sizione costruttiva e propositiva. Questo è il tratto distintivo del Partito democratico rispetto ad una opposizione radicale che si oppone a prescindere».

**GIA. D.**

Vittoria Proseguono le trattative

# Il Pd si dà sette giorni Domenica si farà il coordinatore

## Si cerca un punto d'incontro per arrivare a una scelta unitaria

Giuseppe La Lota  
VITTORIA

Cinque giorni per decidere se andare alla conta nel segreto dell'urna o trovare una sintesi su un segretario gradito da tutti. Di certo, non sarà l'elezione al calor bianco degli anni passati. I dilemmi dei 102 fondatori del Pd che domenica 17 eleggeranno il primo leader del nuovo partito (per chi è superstizioso non è un bel giorno) ruotano attorno a queste prospettive.

Al momento sono due i pretendenti ufficiali alla segreteria, ma fino a domenica se ne potrebbero aggiungere altri. Il primo è stato Gianni Caruano, designato ai tempi dei Ds, quando il partito non era stato del tutto sciolto e la guerra con l'amministrazione era al top. Due settimane fa anche Piero Gurrieri, ex Altra Vittoria, ha fatto un passo avanti raccogliendo l'invito a candidarsi da una pattuglia di componenti il coordinamento, all'incirca il 20%, che hanno addirittura sottoscritto una petizione in suo favore non cresciuta più di tanto.

Le improvvise elezioni regionali e nazionali hanno complicato le cose in casa Pd. Perché chi sarà eletto segretario non potrà avere ambizioni di candidature, né per le nazionali, né

per le regionali. Anzi, per le nazionali non si sa niente, perché non essendo stato modificato lo Statuto, è previsto che siano i massimi dirigenti nazionali a riempire le caselline dei deputati e dei senatori che dovranno essere eletti con la quota percentuale assegnata dal legge "porcellum" ancora in vigore. Per le regionali, invece, qualche voce in capitolo il segretario del Pd ce l'avrà. Ecco perché il leader cittadino dovrà essere necessariamente eletto prima della formazione delle liste.

Nel Pd sono tanti gli aspiranti che potrebbero avanzare ambizioni regionali. Gianni Caruano in primis, ritenuto con le carte in regola per via della sua esperienza a Montecitorio. Ma c'è anche Giuseppe Fiorellini, nel Pd, che non si tirerebbe indietro qualora glielo chiedessero. Più diluire le ambizioni di Piero Gurrieri, che sta puntando principalmente sulla segreteria.

Senza il segretario, comunque, ogni previsione è azzardata. Da qui a domenica possono nascere tante cose. Il segretario deve soddisfare le esigenze di tutte le ex componenti le quali, secondo indiscrezioni, continuano a riunirsi in segreto come ai vecchi tempi. Gli ex Ds, la ex Margherita, gli uomini dell'Altra Vittoria e anche l'ex area 22 non vogliono arrivare



Gianni Caruano potrebbe anche essere candidato alle regionali



Piero Gurrieri è  
sorretto dal 20%  
dei componenti il  
coordinamento  
cittadino del Pd



Salvatore Di  
Falco potrebbe  
entrare in gioco  
per la guida  
cittadina del Pd

all'appuntamento impreparati. Ogni componente ha il suo candidato pronto nel caso non si raggiungesse un accordo sul nome.

Accordo che dev'essere trovato, perché la parola d'ordine è impedire le spaccature, almeno in questa prima fase. Ognuna delle quattro componenti ha portato nel parlamento Pd 22 rappresentanti: sono questi 88, che, sommati agli aventi diritto, devono trovare la soluzione più indolore possibile. Difficile che una donna, Francesca Corbino,

Rosa Perupato, Anna Mezzasalma e Anna Zagara, possano aspirare alla segreteria. Per ora il Pd a Vittoria è cosa da uomini. Oltre ai due nomi già noti, ci sono quelli Salvatore Di Falco, Nuccio Tuttobene e Angelo Dezio che circolano.

Tanti nomi, ma pochi quelli che hanno le caratteristiche dell'irresistibilità, dell'attrazione fatale. Se non c'è l'unanimità su un nome, il segretario verrà fuori per una manciata di voti in più. Dopo l'elezione sarà il segretario di tutto il partito. \*

**CONTRADA FANELLO.** Nicastro e Cilia: «Nei fatti la proprietà passa alla Regione». Aiello: «Un errore»

## Scontro aperto sul futuro del mercato ortofrutticolo

(\*gm\*) La decisione del sindaco di procedere alla volturazione del terreno del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello ha provocato accese reazioni. Salvatore Nicastro di Rifondazione e Enzo Cilia della Sinistra Arcobaleno, hanno espresso tutte le loro preoccupazioni. «Nei fatti, ora, la Regione sarà la proprietaria assoluta del centro commerciale. - hanno detto - Nello stesso tempo l'amministrazione comunale pur riconoscendo l'inoperosità e il disinteresse della Regione per il mercato ortofrutticolo, sta lavorando per costituire una società di gestione senza che l'ente proprietario si sia pronunciato con atti concre-

ti». Secondo Nicastro e Cilia, il Comune a sue spese sta realizzando i box, sta cedendo la proprietà del terreno del mercato, e a sue spese sta individuando le professionalità che dovranno realizzare la società di gestione senza un impegno preciso. Fortemente critico verso tale scelta è l'exsindaco Francesco Aiello. «Come si può procedere alla compensazione dei soldi sborsati dal Comune di Vittoria per consentire la realizzazione dell'opera? - si è chiesto - Che fine ha fatto la vertenza legale instaurata dal Comune di Vittoria contro la Regione ai fini del riconoscimento e della restituzione di soldi attinti dal bilancio co-

munale? Il sindaco, ancora una volta, sbaglia quando persegue logiche di contrapposizione a ogni costo con la vecchia gestione, che era anche la sua. In questo caso ha fatto una scelta improduttiva e dannosa per gli interessi della città». L'assessore allo Sviluppo economico, Angelo Giacchi, precisa: «L'amministrazione sta facendo quello che Aiello non ha fatto tutti questi anni: cedere il terreno alla Regione per poi consentire la costituzione della società di gestione. Questo è un atto propedeutico. Il Comune rimarrà usufruttuario della struttura come lo è stato sino adesso».

GIANNI MAROTTA



## Vittoria

# «Il Comune è pieno di debiti»

**Secondo la Cdl le esposizioni maggiori riguardano la gestione della discarica di contrada Pozzo Bollente**

Il Comune è moroso nei confronti della Regione e dell'Ato ambiente. Questo è quanto riportano i dati illustrati dal Coordinamento cittadino della Cdl nel corso di una conferenza stampa. Le cifre sono stratosferiche e si riferiscono al biennio compreso tra gennaio 2005 (relativo all'ordinanza della tariffa per il conferimento in discarica) e luglio 2007 (quando avvenne il passaggio della gestione all'Ato). Nel dettaglio: le somme a destinazione vincolata (euro 1.260.360 per l'ammortamento capitale alla Regione, per la messa in sicurezza euro 545.940 e per la gestione del post mortem euro 2.607.120); acconto a questi le somme che il comune deve all'Ato (euro 1.800.000 per il secondo semestre 2007 ed euro 600.000 per il primo bimestre del 2008). Ma ancora il credito che il Comune di Comiso ha con quello di Vitto-

ria della somma di 1.200.000 euro. Tutto per un totale di 6.813.420 euro.

Ecco i numeri portati alla luce dal coordinamento della Cdl per affrontare il tema centrale della conferenza, cioè la situazione debitoria del Comune a seguito della gestione della discarica di contrada Pozzo Bollente e nei rapporti con l'Ato. Per il coordinatore cittadino la situazione al Comune è chiara: "L'attuale gestione è fallimentare - dichiara Riccardo Terranova - il sindaco sbandiera la riduzione delle tasse comunali e dall'altro lato c'è una voragine del debito pubblico. Debiti nei confronti della Regione, dell'Ato e dall'altro lato la riscossione di debiti nei confronti del Comune di Comiso. C'è perplessità sulla buona gestione della cosa pubblica, una gestione che così facendo rischia la bancarotta".

Motivazione della conferenza stam-

pa, dunque, quella di fare sapere alla gente come stanno le cose e le difficoltà che sta attraversando l'amministrazione locale in materia di emergenza rifiuti. Un'emergenza che, per il coordinamento della Cdl, è stata determinata non solo dall'emergenza ambientale ma anche da quella economica. "Si tratta di un'emergenza rifiuti creata scientificamente dalle amministrazioni di questa provincia, in questo caso dall'amministrazione Nicosia - afferma Giovanni Moscato, capogruppo consiliare di An -. È inutile prendersela con l'Ato che tra l'altro gestisce le discariche con i soldi dei comuni. Tutti sappiamo che Vittoria è morosa con l'Ato di circa 2 milioni di euro. Ma secondo noi la presa di posizione dell'amministrazione è solo un volersi schierare contro l'avversario politico".

**GIOVANNA CASONE**

**MODICA.** Intervento dell'on. Riccardo Minardo

# «Nuove strategie per l'agricoltura»

Creare nuove strategie per rilanciare il settore dell'agricoltura. L'on. Riccardo Minardo, esponente dell'Mpa, torna con una nota sulla necessita' di offrire sostegno al comparto perche' "l'agricoltura in provincia di Ragusa rappresenta, nonostante alcune pesanti difficoltà, un comparto quanto mai strategico per l'economia di tutto il territorio e si appresta a fronteggiare il nuovo corso mondiale dei mercati dominato dalla globalizzazione".

Da qui la necessita' di elaborare le strategie più opportune per aggredire i mercati internazionali e far emergere la qualità e le caratteristiche organolettiche dei nostri prodotti che rispondono sempre alle aspettative dei consumatori. "E' importante perciò - dice Minardo - che a tutti i livelli si lavori per la programmazione di iniziative per difendere le produzioni e soprattutto sviluppare le enormi risorse di professionalità dei nostri produttori. E' necessario realizzare un

«Bisogna aiutare un comparto quanto mai importante per l'economia di tutto il territorio»

nuovo percorso e modello di sviluppo anche dell'agricoltura ragusana nella quale le risorse territoriali e quelle professionali degli operatori agricoli devono entrare in sinergia per esprimere concretamente tutte le notevoli potenzialità di sviluppo". Il comparto deve essere opportunamente sensibilizzato perche' ha delle grosse potenzialita'. "Il problema più importante e urgente - dice Minardo - per l'affermazione dell'agricoltura ragusana è la distanza che intercorre tra la nostra isola ed i maggiori mercati di riferimento. Le nostre esportazioni trovano, infatti, una forte concorrenza, a volte anche sleale, facendo leva sul costo dei

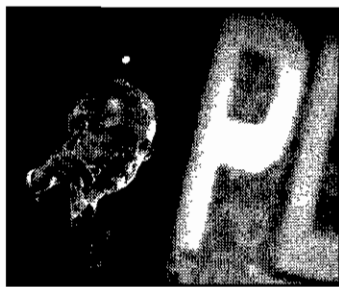
trasporti e sulla certa, affermata e riconosciuta qualità dei nostri prodotti. E' auspicabile che a livello regionale ci siano provvedimenti rivolti alla riduzione di questo grave handicap mediante sensibili agevolazioni tariffarie sul costo dei trasporti e dei prodotti agricoli della provincia di Ragusa, che in termini di distanza è la più a sud d'Europa". Un'ipotesi di lavoro su cui punta Minardo e' quella di verificare la possibilità, nel rispetto della legge comunitaria, di offrire anche sostegno economico agli agricoltori con la speranza di contribuire ad una nuova pagina economica.

**M. B.**



L'on. Riccardo Minardo, parlamentare del Movimento per l'Autonomia

## **CRONACA DI MODICA**



Convocato per questa sera l'organismo eletto domenica: l'affluenza alle urne è stata superiore a quella registrata come media provinciale

# Ecco tutti gli uomini del Pd Ora il coordinatore cittadino

(\*Im\*) Convocato per questa sera, alle 19, nella sede del Partito Democratico di Modica Bassa, il coordinamento cittadino per il suo insediamento e per l'elezione del coordinatore e del suo vice. Domenica sono state quattrocento le persone che hanno votato alle elezioni primarie del Partito Democratico nei 4 seggi di Modica Sorda, Modica Bassa, Modica Alta, Frigintini. I votanti hanno ricevuto il certificato di Fondatore del Partito Democratico, firmato dal segretario nazionale Walter Veltroni. Si è trattato di una partecipazione superiore alla media provinciale e di buon auspicio per la costituzione di un partito nuovo anche in città. Sono stati eletti 19 delegati al coordinamento provinciale, il coordinamento cittadino e i coordinamenti dei singoli circoli territoriali.

**Questi i delegati al coordinamento provinciale:** Alessandro Cappello, Ezio Castrusini, Zelia Gallese, Giovanni Di Rosa, Giada Ragusa, Vincenzo Rizza, Massimiliano Baglieri, Daniela Petriglieri, Giovanni Spadaro, Tiziana Serra, Saverio Terranova, Antonio Borrometi, Giuseppe Barone, Orazio Galfo, Giuseppe Giannone, Carmelo Abate e Giuseppa Di Giacomo. A questi bisogna aggiungere quelli che ne fanno parte già di diritto perché eletti nelle assemblee nazionali e regionali del PD: Giancarlo Poidomani, Paolo Borrometi, Ester Cassarino e Salvo Vernuccio.

**Questi i componenti del coordinamento cittadino:** Carmelo Abate, Maria Luisa Agnesi, Vincenza Agosta, Rita Alescio, Totino Aprile, Giuseppina Aprile, Michele Armenia, Maria Grazia

Assenza, Salvador Avola, Giovanni Avola, Alice Baglieri, Massimiliano Baglieri, Salvatore Baglieri, Giuseppe Barone, Graziano Blando, Elio Boncoraglio, Antonio Borrometi, Paolo Borrometi, Gianna Buffa, Antonio Buscema, Ivana Calabrese, Carmelo Cannata, Alberto Cannizzaro, Alessandro Cappello, Enzo Carpenzano, Giorgio Casa, Ester Cassarino, Ezio Castrusini, Paola Cavallo, Mario Cavallo, Maria Cavallo, Carmelo Cerruto, Roberto Chiaramonte, Loredana D'Aleo, Giuseppa Di Gia-

como, Michele Di Raimondo, Giovanni Di Rosa, Nino Frasca Caccia, Orazio Galfo, Zelia Gallese, Federica Giadone, Carmela Gianni Teresa Giannone, Giuseppe Giannone, Piero Giglio, Ignazio Giunta, Giovanni Giurdanella, Maria Pina Giurdanella, Antonio Grana, Marisa Guglielmino, Gianni Iacono, Domenica Linguanto, Ketty Livia, Giuseppe Lorefice, Concetta Lorefice, Giorgio Macaudo, Giovanna Maltese, Giuseppe Mazza, Marcello Medica, Lucia Migliore, Maria Grazia Modica, Maria Mo-

rana, Giuseppe Napolitano, Daniela Petriglieri, Santa Pirruccio, Rosalba Pittino, Margherita Pluchino, Giancarlo Poidomani, Giada Ragusa, Vincenzo Rizza, Elvira Roccasalva, Enzo Roccasalva, Giuseppe Sammito, Viviana Sammito, Patrizia Scifo, Elio Scifo, Margherita Scivoletto, Maria Scivoletto, Tiziana Serra, Giovanni Spadaro, Raffaele Spadola, Giorgio Stracquadanio, Nino Tamburello, Giusy Tuè, Enrico Vernuccio, Loredana Vernuccio, Salvo Vernuccio, Giorgio Zaccaria. **L.M.**

## **COMISO**

### **Il sindaco Digiacomo si dimette**

Il sindaco Pippo Digiacomo terrà oggi alle ore 11 la conferenza stampa per annunciare le proprie dimissioni. L'atto, infatti, rappresenta il passaggio propedeutico all'eliminazione delle condizioni di ineleggibilità dell'attuale primo cittadino in vista delle prossime elezioni. L'incontro con i giornalisti, che si terrà presso l'aula consiliare, è stato allargato a quanti vorranno partecipare all'appuntamento di fine mandato, ultimo incontro ufficiale da sindaco di Pippo Digiacomo e della Giunta Municipale.

## **PALAZZO DI CITTÀ.** Deciso dalla riunione dei capigruppo **Scicli, vertice con il presidente dell'Ato** **Il Consiglio delibererà sulle «urgenze»**

**SCICLI. (\*pid\*)** Tre le decisioni assunte dai capigruppo al consiglio comunale di Scicli nella riunione di sabato scorso. Divise fra smaltimento dei rifiuti e strumenti finanziari. Convocata dal presidente Vincenzo Pacetto alla riunione si sono presentati i capigruppo affrontando le problematiche che affliggono il territorio in questo periodo. E' stato deciso di incontrare a Scicli venerdì prossimo il presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Gianni Vindigni, al fine di fare il punto sulla chiusura della discarica di San Biagio programmata per il prossimo 28 febbraio oltre che sul piano provinciale di avvio della raccolta differenziata dei rifiuti e del conferimento e lo smaltimento nelle altre discariche dei rifiuti. E' stato deciso anche di scrivere al Prefetto Giovanni Francesco Monteleone chie-



**GIOVANNI VINDIGNI**  
**PRESIDENTE**  
**DI ATO**  
**AMBIENTE**

dendo un incontro per affrontare la questione legata ai rifiuti in provincia con particolare riferimento alla situazione di Scicli che ha subito nell'ultimo quinquennio una forte esposizione. In questo caso si attende dalla Prefettura la disponibilità e la data dell'incontro. Una terza decisione riguarda la vita propria dell'ente. Infatti i capigruppo consiliari ritenuto do-

veroso scrivere al sindaco Bartolomeo Falla sottolineando come il consiglio comunale, nella sua interezza, si dice disponibile a deliberare su tutte quelle tematiche aventi carattere di urgenza oltre che rilevanza generale prima della scadenza del mandato. In particolare la conferenza dei capigruppo ha deliberato di chiedere al sindaco di "dare le direttive finalizzate alla predisposizione di tutte quelle proposte di deliberazione ritenute di carattere prioritario per l'interesse generale e per il buon andamento dell'amministrazione della città e degli Uffici - dice la nota inviata al primo cittadino - tra le priorità c'è la predisposizione e l'approvazione degli strumenti finanziari come il piano triennale 2008-2010, il bilancio di previsione 2008 ed il bilancio pluriennale 2008-2010".

**Pi. D.**

**POLITICA**

## **Luca Cottone segretario del Partito Democratico**

g.s.) Luca Cottone è stato eletto primo segretario cittadino del Partito Democratico. L'elezione è avvenuta per acclamazione, dopo che su Cottone si era registrata la convergenza sia della lista che aveva perso nell'elezione del coordinamento cittadino, "Prospettive Democratiche", sostenuta da Armando Cannata, Venerina Padua, Bartolo Iacono, Bruno Occhipinti, Marco Causarano, sia della lista che ha vinto il congresso, "Scicli con Veltroni", cui si rifanno le altre anime: il sindaco Falla, quello Mario La Rocca, Eleda Trovato e Michele Giavatto, la Cgil, e i borrometiani dell'avvocato Rossino.

**DISAGI.** Situazione grave, marineria in crisi

## **Donnalucata, i pescatori: porto ormai impraticabile**

**SCIOLI.** (\*pid\*) Donnalucata come Scoglitti. Le alghe stanno mettendo in ginocchio la marineria locale, già disperata per l'impraticabilità del porticciolo insabbiato ed inalato da mesi. "Il problema delle alghe non è solo scoglittese - dichiara Lino Buscema, in rappresentanza della categoria locale - non riusciamo a capire le cause del fenomeno di proliferazione delle alghe del nostro mare. Anche noi chiediamo che la nave dell'Arpa, in attesa nei prossimi giorni a Scoglitti, faccia un sopralluogo nello specchio di mare che da Donnalucata va fino a Pozzallo, in cui la presenza delle alghe non è affatto dissimile da quella del mare di Scoglitti. Chiediamo che venga avviato un adeguato piano di studio della zona al-

lo scopo di monitorare adeguatamente i principali parametri chimico-fisici e di restringere il numero delle eventuali concause responsabili del proliferare della fioritura algale. Chiediamo, inoltre, che vengano avviati interventi tecnici di eradicazione meccanica dell'alga". I pescatori donnalucatesi hanno lanciato il grido di allarme già nei mesi scorsi ma l'esiguità della rappresentanza della categoria ridotta al lumicino per i disagi derivanti dal porticciolo impraticabile, disagi che risalgono a diversi anni fa da quando, per cause legate alle correnti marine, si è registrata con sempre più frequenza l'invasione di alghe all'interno del porticciolo e di sabbia.

**PINELLA DRAGO**

# Pozzallo Le imminenti scadenze elettorali impongono grande attenzione Sulsenti e l'Mpa prendono tempo Susino resta senza successore

In cima alla lista resta sempre il consigliere Salvatore Ucciardo

Calogero Castaldo  
POZZALLO

Slitta la nomina del successore di Luciano Susino e la designazione del vice sindaco. La lunga riunione di ieri, che ha impegnato i vertici cittadini dell'Mpa, si è conclusa con un nulla di fatto ma nessun veto è stato posto sulla designazione di Salvatore Ucciardo ad assessore. Al momento, però, la fumata bianca non c'è stata. Il clima pre elettorale e la sempre più probabile candidatura all'Ars del sindaco Peppe Sulsenti impongono un surplus di attenzione.

A Sulsenti non dispiacerebbe ripetere l'impresa già riuscita al suo predecessore Roberto Ammatuna. È però consapevole che la strada verso l'Ars è irta di ostacoli. All'interno del suo partito potrebbe, infatti, trovarsi di fronte anche un colosso come Riccardo Minardo e, fuori dall'Mpa, dovrà pur sempre contendersi voti e preferenze con l'uscente Roberto Ammatuna. Per questo vuole al suo fianco una squadra collaudata, pronta a battersi anche in campagna elettorale. In questo contesto la nomina di un assessore e l'attribuzione della vice sindacatura assumono un significato particolare. In caso di successo dei progetti elettorali di Sulsenti, la città sarà infatti gestita, per almeno quattro giorni su sette, proprio dal vice sindaco che deve, quindi, riscontrare il massimo delle fiducia da parte del primo cittadino.

Restano, quindi, in piedi tutte le trattative per individuare il successore di Luciano Susino.



Angelo Avveduto, Attilio Sigona sono due tra i possibili assessori chiamati alla vice sindacatura. Il deputato regionale Roberto Ammatuna vuole tornare all'Ars. In alto da sinistra il sindaco Peppe Sulsenti, l'ex assessore Luciano Susino e il consigliere Salvatore Ucciardo.

Sulsenti preferisce, in questo momento, tenere tutti sulla corda e, secondo quanto filtrato, pare che le nomine di assessore e vicesindaco possano slittare anche nei prossimi giorni. «Riunione proficua - ha commentato Ucciardo - ma il nodo principale resta l'attività politica e amministrativa. Per i "ruoli" da assegnare, c'è tempo. Il mio nome come possibile assessore in giunta? Aspettiamo, non si è deciso nulla. Per il resto, sono a disposizione del partito e delle decisioni che verranno prese per il bene della collettività».

Resta, comunque, molto probabile che a Ucciardo venga

attribuita una delle deleghe per asilo nido, pubblica istruzione, servizi sociali e l'assessorato alla cultura. Sulsenti è stato molto esplicito: niente "sovraccarichi" di deleghe in capo a una sola persona. Una scelta, questa, che potrebbe aprire le porte a nuovi scenari politici ma che potrebbe risolversi la classica "bolla di sapone". Se Ucciardo dovesse entrare in giunta, in consiglio entrerebbe Carmelo Di Stefano, primo dei non eletti alle scorse comunali.

In città, comunque, il "toto-vicesindaco" impazzava anche ieri. Tre i nomi che sembrano avere la meglio sugli altri. Il primo è quello dell'assessore al

bilancio, Attilio Sigona che, pur essendo espressione di An, sembra riscuotere i consensi maggiori. Un gradino più sotto, ma comunque degni di menzione, i nomi degli altri due assessori, Pinuccio Amore e Angelo Avveduto. Porte chiuse all'Udc e a Forza Italia? Le recenti dichiarazioni di Sulsenti di apertura al dialogo sembrano trovare terreno fertile e, sicuramente, uno spazio in giunta il cardiologo pozzaltese riuscirà a trovarlo per gli esponenti del partito di Peppe Drago. Resta solo da decidere in quali termini e in che tempi. Più difficile appare, invece, l'ingresso di Forza Italia. <sup>4</sup>





Sebastiano Gurrieri

L'ex deputato regionale si assicura la leadership e mette in discussione la posizione dei due attuali assessori della giunta guidata da Nicastro

## Chiaromonte, «ribaltone PD» La maggioranza è di Gurrieri

**CHIARAMONTE GULFI.** (\*fc\*) La rivincita di Sebastiano Gurrieri. Nella sua Chiaromonte, l'ex deputato regionale conquista la maggioranza per guidare il nuovo Partito Democratico. La sua lista ottiene la maggioranza nell'assemblea elettiva di domenica sera: la composta formazione politica che annovera al suo interno assessori (di maggioranza) e consiglieri di opposizione, vede prevalere la linea di Gurrieri. Il PD sarà all'opposizione e la posizione dei due attuali assessori (Vito Marletta ed Antonella Occhipinti), potrebbe essere messa in discussione. Nel partito potranno convivere le due anime, una di maggioranza ed una di opposizione? La scelta di votare con due liste era inevitabile: troppo distanti le posizioni in campo, nonostante il tentativo del segretario provinciale, Pippo Digiacomo, di trovare un'intesa tra le due componenti. E al voto la lista di Gurrieri conquista 127 voti contro i 101 della prima lista (126-100 i voti per il coordinamento provinciale). La conta dei seggi assegna due posti ciascuno per il coordinamento provinciale: Sebastiano Gurrieri e Nicoletta Scrivano per la "Lista 2", Antonella Occhipinti e Vito D'Amanti per la "Lista 1". Ma nel coordinamento cittadino la Lista 2 avrà sette componenti (Vito Fornaro, Francesca Salaria, Salvatore Molè, Nicoletta Scrivano, Mario Giudice, Cristina Terlato, Giovanni Morreale), mentre la "Lista 1" ne avrà cinque (Giovanni Catania, Antonella Occhipinti, Vito Marletta, Giovanna Miosotis, Vito D'Amanti). Vito Fornaro è segretario cittadino in pectore. Ma le fratture che attraversano la città non sono affatto sopite.

"Purtroppo - commenta Gurrieri - abbiamo registrato interferenze ed azioni di disturbo da parte di elementi dell'attuale maggioranza, estranei al PD ed ai suoi processi costitutivi, che si sono adoperati nei confronti di vari espo-

menti della platea congressuale per far prevalere la lista che poi si è rivelata soccombente, vicina alla giunta Nicastro. E' stata una inspiegabile invasione di campo. A congresso concluso, va preso atto dell'orientamento maggior-

tario del PD che colloca il partito, senza equivoci, in netta opposizione alla giunta Nicastro e dell'esigenza di interpretare il bisogno di cambiamento per una politica dei valori e dei progetti".

F. C.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **IL RINNOVO DELL'ARS.** La data del voto siciliano potrebbe essere anticipata rispetto alle Politiche Regionali il 6 aprile, domani la Giunta decide

**PALERMO.** La giunta regionale, convocata per domani dal presidente facente funzioni Lino Leanza, stabilirà la data delle consultazioni siciliane. Ma non è detto che sia scelta la giornata del 20 aprile, ultima domenica utile. Abbandonata, ma non del tutto, l'ipotesi dell'*election day*, cioè fare svolgere insieme politiche e regionali il 13 e 14 aprile, la scelta potrebbe cadere su domenica 6 aprile. Quindi, per il nuovo presidente della Regione e per l'Ars si voterebbe la settimana prima delle elezioni nazionali. Una scelta che, innanzitutto, eviterebbe la coincidenza con le festività pasquali con gli adempimenti relativi alle liste ed ai candidati. Non solo le cancellerie dei Tribunali dei capoluoghi di provincia sarebbero costretti a rimanere aperti, ma anche gli uffici elettorali dei 390 comuni siciliani. Il che creerebbe notevole disagio, ma avrebbe un costo che è stato

calcolato intorno ai 5 milioni di euro.

Per questo motivo, potrebbe essere scelta la data del 6 aprile. La legge elettorale siciliana prevede che le urne restino aperte soltanto un giorno, dalle 7 alle 22. Se dovesse essere questa la scelta del governo regionale, la macchina organizzativa subirebbe una improvvisa accelerazione. Domani stesso, potrebbe essere approvato il decreto per l'indizione dei comizi: 45 giorni prima della data delle elezioni che, però, decorrono dal giorno

della pubblicazione sulla Gurs. Le eventuali cause di ineleggibilità, dovranno essere rimosse entro il mese di febbraio. Grosso modo negli stessi giorni dovranno essere depositati presso l'ufficio elettorale dell'assessorato alla Famiglia e alle Autonomie locali, i simboli delle liste.

L'ufficio elettorale regionale, diretto dalla dottoressa Rosalia Mancuso, avrebbe già predisposto tutti gli atti propedeutici. Non appena ci sarà la pubblicazione sulla Gurs del de-

### **LE AMMINISTRATIVE L'8-9 GIUGNO**

Per Comuni e Province alle urne l'8 e 9 giugno. Così i 90 seggi Ars: 80 alle liste che supereranno il 5%, 8 con il premio di maggioranza, 1 al presidente eletto, 1 al miglior perdente

creto di convocazione dei comizi, sarà possibile stabilire con certezza anche la data per la presentazione delle liste che va dal 31° al 30° giorno prima delle elezioni. Si calcola tra il 6 e 7 marzo.

L'anticipazione di due settimane delle elezioni regionali, imporrà anche alle forze politiche di spingere sull'acceleratore per la definizione delle liste dei candidati per l'Ars, oltre che quella per la presidenza della Regione. Secondo la legge elettorale in vigore, i 90 seggi dell'Ars saranno assegnati, secondo questo criterio: 80 seggi saranno divisi tra le liste che avranno superato lo sbarramento del 5% nelle circoscrizioni; 8 seggi con il premio di maggioranza; 1 seggio al presidente della Regione eletto; 1 seggio al miglior perdente.

Le elezioni amministrative, salvo ripensamenti, dovrebbero svolgersi l'8 e 9 giugno.

**L. M.**

Sicilia

Regionali Data ipotizzata il 6 aprile (un solo giorno), amministrative l'8 e 9 giugno. Ma la decisione sarà presa domani dalla giunta

# In Sicilia al voto prima delle Politiche?

Al Comitato Udc (senza Casini) standing ovation per Cuffaro. Definitivo stop di An a Miccichè

**PALERMO.** Mentre si procede ancora "a vista" in attesa che si delini il quadro nazionale nel centrodestra, domani la giunta di governo deciderà la data delle elezioni regionali. E le ipotesi sono due: prima o dopo le Politiche. Ieri sera è trapelata un'indiscrezione che accredita la data del 6 aprile, cioè prima del voto nazionale visto che lo Statuto riconosce piena autonomia in materia e una legge impedisce che si voti nello stesso giorno (in Sicilia non ci sarà l'election day neppure per le amministrative).

Contrariamente quindi alle previsioni (la data più accreditata era quella del 20 aprile) si voterebbe il 6 per le regionali (un solo giorno, lo scrutinio si tiene lunedì 7 aprile, non è previsto ballottaggio); il 13 e 14 per le Politiche; 8 e 9 giugno amministrative (con turno di ballottaggio due settimane dopo). E' probabile che in giunta le cose vadano diversamente perché non tutti sembrano d'accordo.

Ieri, al Comitato siciliano dell'Udc, grande assente Pierferdinando Casini. Il presidente nazionale dell'Udc ha inviato un messaggio ma ha preferito trattarsi a Roma dove si consumano le ultime ore decisive sul futuro della coalizione di centrodestra, con l'Udc davanti a un bivio: accettare le condizioni di Berlusconi e aderire al "Popolo della libertà" o prendere una strada autonoma. Scelta che l'ex governato-

re siciliano Salvatore Cuffaro, accolto da una standing ovation al suo arrivo in assemblea all'Hotel Astoria, ha ufficializzato con determinazione tanto da dire al microfono anche nella qualità di vicesegretario nazionale: «Sono contrario a qualunque ipotesi di ingresso nel Pdl. Oggi avevo deciso di non esserci, ma poi ho pensato che tutti, insieme a Casini, dobbiamo difendere la storia del cattolicesimo democratico. Ho consapevolezza di farlo con l'orgoglio di un umile militante di questo partito».

E ha aggiunto: «Il mio impegno c'è e ci sarà ma ad una condizione: che ci sia anche lo scudo crociato. Voglio dire che noi alla nostra storia non rinunciamo, costi quel che costi».

Nel suo intervento che ha dominato l'incontro, non è mancato un ritorno su Miccichè: «Avevo espresso con chiarezza la mia posizione e la ribadisco senza esitazioni: farò di tutto perché Gianfranco Miccichè non venga eletto a presidente della Regione».

Un Cuffaro in grande forma anche se ha esordito dicendo di aver cambiato alcune abitudini: «Da qualche giorno abbraccio e bacio soltanto donne, non tradirò questo precetto perché un "uomo d'onore" ha detto sorridendo - mantiene la parola». E ancora: «Ho ricevuto decine di migliaia di lettere e telegrammi, e allora ho capito cosa vuol dire l'affet-

to della gente. Prima, quando ero presidente della Regione, era facile volermi bene, ma adesso...».

Infine, rivolgendosi al senatore Calogero Mannino, presente in sala, ha ricordato il manifesto della Dc voluto vent'anni fa dall'ex ministro che recitava «Contro la mafia, costi quel che costi». «E ci è costato - ha concluso Cuffaro - davvero parecchio».

Su Miccichè, dopo l'invito di Raffaele Stancanelli (An) a farsi da parte ieri a rincarare la dose è intervenuto il coordinatore regionale del partito di Fi-

ni, Giuseppe Scalia: «Abbiamo massimo rispetto per l'on. Gianfranco Miccichè per quanto egli ha rappresentato e continua a rappresentare per il centrodestra siciliano. Tuttavia riteniamo che sia arrivato il momento di porre fine alle pur legittime aspirazioni personali, per creare nuovamente in Sicilia quel clima di unità e coesione che viene invocato dai nostri elettori. A tal riguardo ci permettiamo di chiedere all'on. Miccichè di fare un passo indietro e di lavorare con noi per individuare un candidato presidente della Regione,

che in nome dell'unità, possa riportare il centrodestra alla vittoria nelle prossime consultazioni elettorali regionali, amministrative e provinciali».

Non si scioglie ancora il nodo mentre la Destra pensa di candidare alla presidenza leuroparlamentare Nello Musumeci.

E nel centrosinistra va avanti la discussione affinché la candidatura di Anna Finocchiaro trovi il consenso di tutto lo schieramento, quindi non in alternativa a Rita Borsellino.

« (ma.cav.)

[ VERSO IL VOTO ]

## Cuffaro: resto, ma solo col simbolo Udc

L'ex governatore alle assise regionali dei centristi: «Non possiamo rinunciare alla nostra storia»

LILLO MICELI

PALERMO. Aveva deciso di non partecipare alla conferenza programmatica dell'Udc siciliana. Ma il richiamo della gente è stato troppo forte. Così Totò Cuffaro, appena atterrato a Punta Raisi, piuttosto che dirigersi verso casa, ha fatto rotta verso l'albergo dove era riunito il suo partito. L'ex presidente della Regione, aveva trascorso il pomeriggio, a Roma, con Pier Ferdinando Casini, per seguire insieme con il leader del suo partito le ultime evoluzioni della politica nazionale dove le diplomazie sono impegnate per evitare la rottura tra Berlusconi e l'Udc che potrebbe avere ripercussioni gravi in Sicilia, non solo alla Regione, ma anche nei comuni e nelle province in cui si voterà il prossimo mese di giugno. Le possibilità d'accordo sono molto esili, ma il dialogo continua.

Cuffaro, che è stato accolto da un lusinghissimo applauso, durante il suo intervento, non ha nascosto il suo stato d'animo ed ha riferito di avere detto a Casini, e lo ha ripetuto a Palermo, che il suo impegno politico potrà continuare, anche da semplice militante, «ma ad una condizione: che ci sia anche lo Scudo

SAVERIO ROMANO

*Divisi si rischia di perdere e si dà l'impressione di accapigliarsi per delle poltrone. Non bisogna fare nomi o cercare di imporre candidati*

crociato. Alla nostra storia non possiamo rinunciare, costi quel che costi». Un messaggio a Berlusconi che vuole ad ogni costo «intruppare» l'Udc nel Partito della libertà, ma anche a chi nel partito possa avere la tentazione della proposta del cavaliere.

Cuffaro che, dunque, torna tra la gente. Sono in centinaia che si affollano per baciario, ma lui per sottrarsi agli abbracci, ha avvertito: «da qualche giorno abbraccio e bacio solo donne, non tradirò questo precetto perché un uomo d'onore - ha ironizzato - mantiene la pa-



La giornata

Totò Cuffaro (nella foto) ieri mattina ha incontrato a Roma Casini. In serata a Palermo non ha resistito a partecipare alle assise dell'Udc

rola». Ed ha aggiunto: «Avevo deciso di non esserci oggi, ma poi ho pensato che tutti insieme a Casini, dobbiamo difendere la storia del cattolicesimo democratico. Ho la consapevolezza di farlo con l'orgoglio di un umile militante di questo partito». Poco prima, il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, aveva letto un messaggio di Casini - ha annullato il suo viaggio in Sicilia per seguire le vicende romane - che riferendosi a Cuffaro diceva, «Invio un particolare augurio all'amico Totò, che i recenti avvenimenti non hanno certo fiaccato

nel suo costante impegno e nella sua passione politica».

Udc siciliana e Casini, insomma, più uniti che mai. Così come sempre più si legano gli sviluppi della politica nazionale con quelli regionali. Cuffaro, ancora ieri ha ripetuto il suo no alla candidatura di Gianfranco Micciché alla presidenza della Regione: «Avevo espresso con chiarezza la mia posizione e la ribadisco senza esitazioni: farò di tutto perché Micciché non venga eletto presidente della Regione».

Una posizione netta che potrebbe ve-

dere il centrodestra diviso alle prossime elezioni regionali. L'invito del segretario regionale di An, Pippo Scalia, a Micciché di fare un passo indietro, non ha registrato reazioni ufficiali.

«Divisi si rischia di perdere - ha sottolineato Saverio Romano - e si dà l'impressione di accapigliarsi per delle poltrone. Non bisogna fare nomi o cercare di imporre candidati. Bisogna sedersi ad un tavolo e trovare il meglio che c'è. Partendo da ciò che c'è in campo bisogna sforzarsi qualche nome che al momento è fuori dal toto-candidato». Romano ha anche dato la sua disponibilità nel caso in cui spettasse all'Udc esprimere il candidato alla presidenza della Regione: «Nessuno si tira indietro, nessun freno a mano tirato. Essere indicato per la carica di presidente da Totò Cuffaro per è solo un onore».

E sulla candidatura di Romano ha insistito anche il senatore Lillo Mannino: «Candidatura che non è emula a Raffaele Lombardo con cui bisogna tenere un confronto serrato». Per il capogruppo dell'Udc all'Ars, Nino Dina: «In queste ore, Berlusconi e Roma e Micciché a Palermo, rappresentano due facce di una stessa medaglia».

**VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA.** Il centrosinistra ancora in stallo. La senatrice catanese: «Impensabile che si punti su due nomi». Rita riunisce i suoi. Ieri è saltato il vertice dell'Unione, il leader del Pd a Roma

## La Finocchiaro esita, Genovese da Veltroni La Borsellino: sono la candidata naturale

**PALERMO.** (ato) Stallo del centrosinistra con Anna Finocchiaro che assicura che «di due candidate non se ne parla» e Rita Borsellino che ribadisce «io ci sarò». Salta il vertice dell'Unione, «annullato unilateralmente dal Pd» sostiene la Sinistra Arcobaleno. Disicuro il segretario siciliano del Pd, Francantonio Genovese invece che essere alla riunione è volato ieri pomeriggio a Roma. Da Veltroni.

### Anna Finocchiaro: delle due una

«La Borsellino? È una persona che io stimo ma di una doppia candidatura nel centrosinistra non se ne parla proprio. Penso che faremmo molto male a noi e alla Sicilia se pensassimo di andare con candidature separate». La senatrice del Pd, Anna Finocchiaro, mantiene il suo impegno a Catania e partecipa ad un convegno su «Donne e lavoro» anche se sa che la domanda che tutti le rivolgono è innanzitutto quella: accetta la candidatura per il Pd e forse, ma solo forse, di tutto il centrosinistra alla presidenza della Regione Siciliana? La Finocchiaro ha spigato, da donna di partito quale innanzitutto è, che «non si tratta della mia decisione. È in atto, in realtà una discussione dentro il Pd nazionale e regionale. E c'è anche una discussione dentro il centrosinistra». Non è un mistero che quella della Finocchiaro non è una candidatura spontanea, è stata tirata in ballo dal capogruppo all'Ars del Pd Antonello Cracolici. Inizialmente la senatrice, che tutti riconoscono ha fatto un ottimo lavoro al Senato e alla massima carica di Palazzo Madama potrebbe ambire, ha rifiutato la proposta per poi accettare di riflettere solo perché è intervenuto Veltroni.

### Genovese: nessun ultimatum

E dal leader nazionale del Pd, Walter Veltroni, è volato di nuovo ieri il segretario regionale Genovese che chiede ancora tempo: «Domani (oggi per chi legge) avremo qualche notizia in più». Nel frattempo è evidentemente saltato il vertice palermitano dell'Unione. Con strascichi di polemiche. «Sono certo che nessuno possa cercare visibilità polemizzando sul rinvio di una riunione, peraltro informale. Da parte nostra, non abbiamo mai prevaricato nessuno e continuiamo a non farlo - è stata la reazione di Genovese, che ha aggiunto - oggi non servono i diktat o gli ultimatum, ma occorre invece approfondire, ancora per qualche giorno, l'esame delle scelte migliori da compiere per puntare ad un risultato positivo. A meno che qualcuno non voglia un esito elettorale diverso, preferendo anteporre il destino di singo-

li personaggi o forze politiche a quello di coloro che vogliono costruire, insieme a noi, una Sicilia nuova». Anche il vicesegretario regionale del Pd, Tonino Russo, cerca di buttare acqua sul fuoco. «Non

c'è alcun caso politico - sostiene Russo - non c'era volontà di provocare disappunto. Il fatto è che non ci sono ancora grandi novità sulle quali discutere. La volontà del Pd di dialogare e trovare una soluzione condivisa è ferma».

### Rappa, Battaglia e Fundarò: situazione paradossale

«Ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale: il Pd rifiuta di fare le primarie, rivendica il diritto ad esprimere il candidato o la candidata alla presidenza della Regione ma non riesce ad ufficializzare alcun nome - affermano Rosario Rappa (Prc), Gianni Battaglia (Sd) e Massimo Fundarò (Verdi) - nè dà consenso ad altre candidature, a partire da quella di Rita Borsellino, che appena due anni fa vinse le primarie e per la quale si sono espressi positivamente società

civile ed intellettuali». Per i responsabili regionali di tre componenti della Sinistra Arcobaleno non si può più perdere tempo ed è necessario individuare entro questa settimana il candidato alla presi-

denza per il centrosinistra. «Se i nodi non saranno ancora sciolti prenderemo autonomamente una decisione, sia per la presidenza che per le liste» è stato l'ultimatum a cui fa riferimento Genovese. La quarta componente della Sinistra Ar-

cobaleno, i Comunisti Italiani, questa scelta l'ha già fatta e, come si sa, hanno già avanzato la candidatura del sindaco di Gela Rosario Crocetta.

### Rita Borsellino: sono la candidata naturale

Se Genovese è volato ieri a Roma, Rita è stata domenica a Pergusa, in provincia di Enna, nel cuore dell'isola, con la sua gente. «Non sono abituata a prendere decisioni dall'alto. Ecco perché ho voluto convocare l'assemblea regionale del progetto», spiega la Borsellino. L'assemblea regionale dei duecento referenti territoriali del progetto «Un'altra storia» l'ha convinta ad andare avanti. «Rita Borsellino è la candidata naturale del centrosinistra alle prossime elezioni, legittimata dal milione e cento mila voti delle ultime regionali, ma soprattutto dalle primarie che si sono tenute sull'isola alla vigilia della tornata elettorale - si legge nel comunicato ufficiale diffuso ieri mattina - Il centrosinistra si confronti su questo nome e se ci sono altre candidature si vada alle primarie». Primarie che il Pd esclude «per ragioni di tempo». Immancabile in ogni discorso della leader di «Un'altra Storia» il richiamo all'unità. «Non si può ragionare su ipotesi virtuali - ha ribadito - Quando ci saranno altre candidature ufficiali ci metteremo attorno ad un tavolo per capire qual è la strada da seguire per riuscire a mantenere l'unità della coalizione».

### Licandro: «Mieloso appello all'unità»

Sul valore dell'unità è intervenuto il deputato dei Comunisti Italiani e responsabile organizzativo del partito, Orazio Licandro. «Questo mieloso *savoir faire* siciliano, quest'appello all'unità e alla responsabilità, condito da buoni sentimenti da parte di chi ha deciso di consegnare il governo del Paese alla destra, è sconcertante e irritante». Secondo Licandro «questa fastidiosa pervicacia nel tentare di fuorviare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla candidatura di Rosario Crocetta, la vera novità, la vera rottura di un sistema di potere trasversale - spiega - francamente la dice lunga su quanta sincerità dimora nel centrosinistra». E un appello ad una candidatura unitaria di tutto il centrosinistra è arrivato ieri pure da Antonio Bartocelli, coordinatore regionale dell'associazione del Pd «A sinistra». «Con la candidatura di Anna Finocchiaro a Governatore della Sicilia e la situazione attuale del centrodestra - ha dichiarato Bartocelli - il confronto elettorale deve vedersi in Sicilia tutto il centrosinistra unito».

ALMA TORRETTA

**Palermo** La leader dell'Unione ha rifiutato un seggio nazionale va avanti con la campagna elettorale

## **Rita Borsellino: mi candido per restare qui**

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

L'eventuale candidatura di Anna Finocchiaro per iniziativa del Pd continua a essere condizionata da tutte le altre scelte che il partito di Berlusconi si accinge a fare su scala nazionale, considerato anche che la capogruppo dei senatori del Pd, che figura tra i vertici del nuovo partito, accreditata nel recente passato per incarichi di grande prestigio, una volta eletta all'Ars, resterà bloccata a Palermo per la durata del mandato, sia nel caso di conquista di Palazzo d'Orleans, sia nel caso di sconfitta, dal momento che, in quest'ultima ipotesi, la legge le impone il ruolo di capo dell'opposizione. Ed eventuali dimissioni per altri in-

carichi, apparirebbero come una fuga dalle responsabilità politiche. Pertanto, come l'interessata ha lasciato intendere ieri ai cronisti che la intervistavano, più che Anna Finocchiaro, a sciogliere la riserva, dovranno essere i vertici nazionali del Pd. E far quadrare tutti i conti non sarà facile, visto che nel contesto ci sono anche le eventuali riconferme di chi ha più di tre legislature.

Intanto Rita Borsellino, che attraverso le primarie di un paio d'anni or sono è stata imposta agli apparati di partito dalla società civile, va avanti per la sua strada; è in piena campagna elettorale. Ieri sera era a Cammarata, nel cuore della Sicilia, tra le province di Palermo e Agrigento; il giorno prima a Enna ha partecipato all'as-

semblea regionale dei 200 referenti territoriali del progetto "Un'altra storia", che a conclusione hanno approvato all'unanimità un documento con cui si ribadisce "Rita Borsellino è la candidata naturale del centrosinistra, legittimata dal milione e cento mila voti delle ultime regionali, ma soprattutto dalle primarie che si sono tenute alla vigilia della tornata elettorale. Il centrosinistra - conclude il documento dell'assemblea dei referenti - si confronti su questo nome e se ci sono altre candidature si vada alle primarie". Al testo del documento, Rita Borsellino ha fatto seguire un suo commento in cui precisa: "Non sono abituata a prendere decisioni dall'alto. Ecco perché ho voluto convocare l'assemblea regionale

del progetto", che ha confermato "la vocazione unitaria" della sua candidatura. E ha ricordato che "non si può ragionare su ipotesi virtuali. Quando ci saranno altre candidature ufficiali - ha detto - ci metteremo attorno a un tavolo per capire qual è la strada da seguire per riuscire a mantenere l'unità della coalizione. Sono convinta che i fermenti sociali e culturali che l'isola sta vivendo impongono al centrosinistra di correre unito ed anzi di allargare lo schieramento anche a quei singoli e a quei segmenti che non si riconoscono più nel centrodestra e che vogliono concorrere al cambiamento di questa nostra terra sull'asse che le stesse forze sociali hanno delineato: legalità e sviluppo". \*

**VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA.** Il segretario regionale dei finiani: «Serve un nome condiviso per ritrovare l'unità della coalizione». Il vicepresidente del governo: «Alle urne prima delle politiche»

## An a Miccichè: «Fai un passo indietro» Leanza ci ripensa: «Al voto il sei aprile»

**PALERMO.** Nel giorno in cui l'Mpa annuncia che sulla candidatura di Lombardo non si torna indietro neppure in caso di accordo a Roma fra Berlusconi e Casini, è Alleanza nazionale a scompaginare ancora di più le carte nel centrodestra. Il partito che a Roma ha già chiuso l'accordo con Forza Italia, in Sicilia chiede al candidato azzurro Gianfranco Miccichè di fare un passo indietro per il bene della coalizione. I finiani in realtà stanno provando a fare da pontieri fra centristi e azzurri, cercando un nome condiviso. Ma la partita in Sicilia è legata a doppio filo alla trattativa in corso nella Capitale.

E intanto il vicepresidente della Regione, Lino Leanza, progetta il colpo a sorpresa: anticipare le Regionali rispetto alle Politiche. La nuova data sul tappeto, che la giunta potrebbe ratificare domani, è quella del 6 aprile.

### Il no di An a Miccichè

Dopo il primo invito a ritrovare l'unità della Cdl, pronunciato sabato dal presidente dei senatori di An Altero Matteoli, ieri il segretario regionale Pippo Scalia è stato anche più esplicito: «Abbiamo il massimo rispetto per Miccichè, per quello che ha rappresentato nel centrodestra in Sicilia. Tuttavia riteniamo che sia arrivato il momento di porre fine alle pur legittime aspirazioni personali, per creare l'unità invocata dagli elettori». In An è forte il timore che andare al voto con due candidati del centrodestra significhi consegnare al centrosinistra la Regione. Per questo Scalia chiede a Miccichè «di fare un passo indietro e lavorare con noi per individuare un candidato che, in nome dell'unità possa riportare il centrodestra alla vittoria sia alle Regionali che alle Amministrative». E non a caso Scalia cita le Amministrative, perchè l'Udc ha già minacciato di correre da sola anche in quel caso (si vota in 140 Comuni e 8 Province). Ma An vede compromesso pure il quadro in vista delle Politiche perchè - rileva il vicepresidente dell'Ars, Raffaele Stancanelli - «al Senato il premio di maggioranza si attribuisce su base regionale e, se andiamo divisi, qui lo vince il centrosinistra. Questo può provocare una ingovernabilità a livello nazionale».

### La trattativa si sposta

Forza Italia ieri ha mostrato cautela evitando commenti ufficiali e guardando per lo più alle mosse di Berlusconi a Roma. In caso di accordo con l'Udc sulle Politiche anche per le Regionali va trovata un'intesa e que-

sto potrebbe indebolire la posizione di Miccichè, vittima a quel punto di vertici incrociati. «Noi in Sicilia restiamo compatti sul nome di Miccichè - anticipa Carlo Vizzini - Certo, prendiamo atto del no di Alleanza nazionale. È inevitabile che ora la trattativa si sposti a Roma e sul ta-

volo ci sono tanti altri temi. L'intesa deve essere complessiva».

### L'Udc apre a Forza Italia

Tutti calcoli che si fanno in queste ore

anche in casa Udc. Ieri il partito ha riunito la direzione regionale: doveva essere presente anche Pier Ferdinando Casini, ma l'ex presidente della Camera ha preferito restare a Roma in attesa che si chiuda la trattativa con Berlusconi evitando

così di infiammare gli animi. Saverio Romano, segretario regionale, anche in vista di un accordo a Roma sulle Politiche (che ieri era dato per vicino) prova a tracciare la strada per ritrovare l'unità anche sull'Isola: «Occorre trovare una persona che meglio possa interpretare la rinnovata unità del centrodestra. Per andare avanti bisogna partire dai nomi che ci sono per ora. Io mi metto a disposizione, se serve faccio un passo indietro e dovrebbero farlo anche gli altri. Solo così si può arrivare a una candidatura condivisa. Ma serve buon senso, quando si fa un accordo tutti devo-

no rinunciare a qualcosa». Messaggio indirizzato a Forza Italia: i centristi, in caso di accordo a Roma, potrebbero sostenere un azzurro purchè il nome si scelga insieme. Altrimenti resta l'ipotesi di corsa solitaria dello Scudocrociato con l'Mpa.

### Cuffaro, bagno di folla

Ma la giornata del popolo Udc, che attendeva Casini, è ruotata intorno a Cuffaro alla prima uscita pubblica dopo la sen-

tenza. Atteso all'Astoria Palace, l'ex presidente prima annuncia che non andrà poi cambia idea e infiamma la platea. All'arrivo raccoglie un applauso che i fedelissimi cronometrano in sette minuti. Poi riceve il messaggio di Casini: «I recenti avvenimenti non ti hanno fiaccato nell'impegno». Lui, l'ex governatore, ribadisce il suo no a Miccichè: «C'è bisogno di una persona che possa governare. E per tro-

varla bisogna ragionare serenamente. Ma io sono ottimista». Segnale che Cuffaro, che non ha rotto il dialogo col coordinatore azzurro Angelino Alfano, vede ancora spiragli di intesa: «Stiamo ragionando a Roma, ragioneremo anche a Palermo. Ma vorrei dire a chi in questo momento sta tentando di evitare che la nostra storia continui, che noi a questa storia non rinunciamo. Costi quel che costi. Con Casini stiamo difendendo una storia che è la storia del cattolicesimo democratico. Il mio impegno continuerà a condizione che ci sia anche lo Scudocrociato». La giornata di Cuffaro finisce qui (non prima di aver avvertito che «dal giorno della sentenza bacio solo donne, quindi inviterei gli altri a non avvicinarsi»). Ma la riunione dell'Udc prosegue nella distinzione da Miccichè, che ritorna in tutti i commenti dei big. Primo fra tutti il capogruppo all'Ars, Nino Dina: «Miccichè a Palermo e Berlusconi a Roma rappresentano due facce della stessa medaglia, quelle dei diktat e dell'arroganza. Il primo è chiuso da mesi nella torre di palazzo dei Normanni. Forse ritenendosi erede di Federico II, si autoproclama monarca. Questo è un modo ruspante di fare politica».

### L'attacco dell'Mpa

Ad agitare le acque della coalizione ci ha pensato anche l'Mpa. Il segretario Lino Leanza anticipa che la candidatura di Lombardo «in ogni caso non verrà ritirata, per noi a questo punto è fondamentale perchè ci permette di crescere. Avevamo chiesto l'accordo e ci siamo ritrovati a ratificare una scelta imposta. Assurdo». Leanza e l'Mpa hanno in canna però il colpo che può spiazzare gli azzurri: il vicepresidente della Regione proporrà alla riunione della giunta di domani la data del 6 aprile per le elezioni regionali. In un primo momento Leanza era orientato per il 20: «Ma questa data comporta che le liste vadano presentate fra Pasqua e pasquetta. Ci sono delle difficoltà obiettive. Io resto contrario anche all'accorpamento con le Politiche, previste per il 13 e 14». A quel punto non resterebbe che il 6 aprile, una settimana prima delle Politiche. Una data che piace agli autonomisti perchè sterilizzerebbe l'effetto traino di una eventuale vittoria di Berlusconi a Roma. E proprio per questo motivo Forza Italia è già di traverso: «Noi siamo per il 20 aprile - conclude Vizzini - e la decisione va presa di comune accordo in giunta». Segnali premonitori della difficoltà di stare insieme.

GIACINTO PIPITONE



## ✓ Fallica: gli impegni si mantengono. Alfano: in certi casi si può

# Sindaci e presidenti: lasciamo

# Ma in Forza Italia è polemica

**PALERMO.** È polemica in Forza Italia sulla strategia in vista delle elezioni. Molti sindaci e presidenti di Provincia hanno annunciato le dimissioni in vista di candidature alle Politiche, ciò comporta il voto anticipato: è il caso di Tonino D'Alì a Trapani e probabilmente di Umberto Scapagnini a Catania. Ma Pippo Fallica - responsabile Enti Locali di Fi, vicinissimo a Gianfranco Micciché - ha criticato questa mossa: «L'orientamento di Forza Italia è quello di non assecondare chi, dopo pochi mesi dall'elezione, volesse rimettere il proprio inandato per proporsi come candidato alle prossime Regionali o Politiche. È bene ricordare che gli impegni presi con gli elettori devono essere rispettati fino in fondo. È una questione di onestà e responsabilità politica». Fallica aggiunge che «il coordinatore regionale Alfano è d'accordo con me».

Ma lo stesso Alfano precisa che il caso di Tonino

D'Alì era ampiamente annunciato: «Quando si candidò a presidente della Provincia di Trapani, concordò con tutti gli alleati e comunicò all'opinione pubblica, unitamente alla candidatura, la propria decisione - in caso di scioglimento anticipato del parlamento - di optare per il Senato, dimettendosi da presidente della Provincia. Ecco perchè, dopo lo scioglimento delle camere, più che autorizzare, ho preso atto della volontà di D'Alì».

Intanto il responsabile delle politiche culturali di An Fabio Granata, ha presentato le dimissioni da vice sindaco di Siracusa. Anche lui punta a una candidatura a Roma: «Ho preso questa decisione perchè è mia intenzione partecipare alle prossime consultazioni elettorali e dare un contributo di proposta e di progetto all'affascinante e nuova avventura del Pdl. Un banco di prova per una nuova identità politica della nostra aerea, aperta e dinamica».

## **Distretti produttivi, oggi al via incontri in province**

**PALERMO.** Distretti produttivi, dopo la firma del decreto si passa alla fase operativa. Da oggi sino al 22 febbraio, l'assessore alla Cooperazione Antonino Beninati parteciperà ad una serie di incontri previsti nelle Camere di commercio delle nove città capoluogo siciliane per avviare una campagna di sensibilizzazione dei distretti e spiegare le opportunità che tale aggregazione offre alle imprese. Il primo appuntamento è fissato a Catania, oggi alle 17 presso la sede della Camera di Commercio. A seguire gli altri incontri.

**FARMERS MARKET.** Il Comune ha individuato l'area da concedere agli agricoltori per la vendita diretta, un giorno alla settimana. «C'è la disponibilità del commissario dell'ente», dice l'assessore Bruscia

## «Mercato contadino» al via a Palermo Avrà sede alla Fiera del Mediterraneo

**PALERMO.** (Ima) Il primo Farmers Market a Palermo sarà realizzato all'interno della Fiera del Mediterraneo. E' questo l'esito dei primi incontri tra le organizzazioni dei produttori agricoli e l'assessore comunale alle Attività produttive Felice Bruscia. «Facendo seguito agli impegni presi nel corso delle trasmissioni di *Ditelo a Rgs* a cui ho partecipato, ho incontrato già in questi giorni gli esponenti della Coldiretti e nei prossimi giorni mi vedrò con i rappresentanti provinciali della Cia e l'associazione Turismo Verde - dice Felice Bruscia - Posso dire che gli incontri sono stati proficui visto che già abbiamo individuato un primo posto dove realizzare ogni settimana un farmers market».

L'assessore ha preso già contatti con Agostino Porretto, commissario dell'ente Fiera, che ha assicurato la massima disponibilità a dare un'area agli agricoltori. «Il commissario mi ha assicurato che per un giorno alla settimana - aggiunge l'assessore Bruscia - metterà a disposizione un'area di mille metri quadri attrezzata di tutto quello che serve per realizzare un mercato contadino. Stiamo definendo l'accordo, ma sono certo che in quell'area a breve i consumatori potranno acquistare i prodotti direttamente dai produttori, con notevoli risparmi. Al momento limiteremo l'esperimento ad un giorno la settimana, poi si vedrà. Ma non è l'unica iniziativa a cui sto lavorando». A breve l'assessore Bruscia incontrerà Antonio Terrasi della Cia di Palermo e rappresentante dell'associazione Turismo Verde Sicilia, che aveva in questi giorni spedito una nota per discutere modalità attuative della vendita diretta. La nota era diretta al Comune e all'assessore provinciale all'Agricoltura Eusebio D'Alì. «Il decreto ministeriale dello scorso 20 novembre ha dato attuazione alla norma sulla vendita diretta praticata dagli agricoltori. Adesso è compito delle amministrazioni locali, e in particolare dei Comuni, emanare i regolamenti di attuazione - dice Terrasi - La Cia provinciale e l'associazione Turismo Verde Sicilia che hanno già messo in atto alcune esperienze di vendita diretta dei produttori agricoli (a Palermo in Piazza Croci il 15 dicembre e il 27 gennaio; la

### IN SICILIA già sperimentata la vendita diretta A Ragusa e nel Catanese le iniziative «apripista»

**PALERMO.** (Ima) Misterbianco, Catania e Ragusa in prima fila per abbattere i prezzi al consumo con i Farmer's market, i mercati contadini che qui sono realtà apprezzati dai consumatori. Una delle prime "farmer's" che abbattano la filiera e che ogni sabato mattina apre i cancelli per vendere direttamente ai consumatori è l'azienda agricola Cuba che si trova nella strada provinciale 54 a Misterbianco, in provincia di Catania. «Abbiamo iniziato partecipando al mercato contadino che si svolge a Catania da quattro anni nei pressi dell'Istituto agrario - dice Antonio Grimaldi, proprietario dell'azienda - Volevamo ripetere la stessa esperienza anche a Misterbianco, invitando in azienda altri produttori. E così ogni sabato mattina,

dalle 9 alle 13, i nostri affezionati clienti sanno che qui possono acquistare direttamente in azienda a prezzi molto concorrenziali agrumi, ortaggi, anche pane e miele. Dal produttore al consumatore, abbattendo la filiera». Ricordiamo che il risparmio per i consumatori è significativo: il 30% rispetto al prezzo di ortaggi, pane e formaggi e prodotti. Del resto le prove di farmers market organizzate dalla Cia, come ha raccontato Antonio Terrasi, hanno ottenuto un ottimo successo. «Abbiamo venduto una enorme quantità di prodotti che hanno trovato il favore dei consumatori - dice Terrasi - l'iniziativa delle domeniche a piazza Croci a Palermo è stata un successo che si dovrà ripetere».

I.M.A.

prossima è fissata per il 24 febbraio) chiedono all'assessore di rendere continue e permanenti queste esperienze». E se alcuni agricoltori si troveranno alla Fiera del Mediterraneo, altri potrebbero trovare posto in un'altra zona di Palermo che ancora non è stata resa nota. «Devo ancora incontrarmi con chi gestisce l'area - conclude Bruscia - Ma sono certo che se tutto andrà come penso a Palermo ci sarà anche un secondo farmers market».

Ricordiamo che il 19 febbraio Coldiretti lancerà a Catania un progetto regionale per far nascere anche in Sicilia i mercati contadini. «Il convegno si svolgerà a Catania - dice Aldo Matta, direttore regionale di Coldiretti - al palazzo dell'Es. Sono stati invitati tutti i sindaci che possono dare degli spazi dove poter allestire i mercati contadini». Saranno presenti funzionari e legali della Coldiretti nazionale per sviscerare gli aspetti legislativi e burocratici della norma. Nell'ambito del convegno sarà presentato anche il progetto pilota per il mercato contadino che dovrà sorgere a Palermo. Per questo primo esperimento l'area è stata trovata.

IGNAZIO MARCHESE

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**FINANZIARIA 2008**

## **P.a., lavoro flessibile con il contagocce**

*Amnesso solo per periodi inferiori a tre mesi o per esigenze stagionali*

**P**er le pubbliche amministrazioni non residua alcuna possibilità di utilizzare le forme flessibili di lavoro, al di fuori dei vincoli stabiliti dall'articolo 36 del dlgs 165/2001. In particolare, non è possibile utilizzare forme di lavoro diverse da quello subordinato a tempo indeterminato per periodi superiori ai tre mesi o per esigenze stagionali.

L'infelice riforma dell'articolo 36 e la sua eccessiva rigidità sta dando l'abbrivio a tesi finalizzate a limitarne la portata vincolistica. Tra queste, quella secondo la quale il legislatore avrebbe rivolto il vincolo dei tre mesi o delle esigenze stagionali alle sole forme di lavoro a tempo determinato. Con esclusione, dunque, della somministrazione di lavoro e del contratto di formazione e lavoro.

**La somministrazione.** La teoria favorevole all'utilizzo della somministrazione al di là della trimestralità si fonda sulla considerazione che nel nuovo testo dell'articolo 36, comma 1, del dlgs 165/2001 è stato eliminato il riferimento alle «forme contrattuali flessibili di impiego», che aveva consentito di includere tra esse le co.co.co. e, ovviamente, la somministrazione di lavoro.

Poiché adesso l'articolo 36 parla solo di forme di lavoro flessibile, esso si riferirebbe esclusivamente all'ipotesi del lavoro subordinato, sicché i vincoli dei tre mesi e delle esigenze stagionali varrebbero solo per il lavoro a termine.

Questa conclusione, tuttavia, non è accettabile e deve essere smentita per una serie di ragioni. In primo luogo, si deve tenere presente che le restrizioni al lavoro flessibile sono disposte dalla legge 244/2007, congiuntamente all'estensione delle stabilizzazioni proprio a forme flessibili, quali le co.co.co.

e certamente anche le somministrazioni, anche se queste potranno essere specificate solo da un futuro dpcm attuativo. L'intento restrittivo dell'articolo 36, condivisibile o meno, è evitare un ricorso esteso alle forme lavorative flessibili tale da creare possibili ipotesi di abuso, scaturente dall'utilizzo di forme flessibili, per fabbisogni stabili. A questo fine, il legislatore fissa una durata trimestrale massima per ricondurre obbligatoriamente la flessibilità del lavoro a esigenze temporanee.

Se si ammettesse che la somministrazione sfugga a questa logica complessiva, non si eliminerebbero ipotesi tipiche di precarizzazione, quale il prolungato e reiterato utilizzo di contratti di somministrazione per 24 mesi.

In secondo luogo, vi è una chiara e stretta correlazione tra il lavoro a tempo determinato e quello somministrato nel comma 2 dell'articolo 36, ai sensi del quale «in nessun caso è ammesso il rinnovo del contratto o l'utilizzo del medesimo lavoratore con altra tipologia contrattuale». Non pare, dunque, ammissibile considerare che la somministrazione non sia soggetta ai medesimi vincoli del lavoro a tempo determinato, a meno di non ammettere una clamorosa incoerenza applicativa della norma.

Occorre evidenziare che la tesi proposta non è accoglibile, perché fondata su un presupposto erroneo. Proprio l'eliminazione dal testo del comma 1 dell'articolo 36 del riferimento alle forme flessibili di impiego, accompagnata al divieto di fare ricorso alle «forme contrattuali di lavoro flessibile», rivela che il legislatore esclude radicalmente che le amministrazioni pubbliche possano utilizzare qualsiasi tipo di forma contrattuale di lavoro flessibile. Intendendo per forma

contrattuale, evidentemente, non solo quella tipica subordinata, ma qualsiasi disciplina contrattuale lavorativa. Ivi compresa quella della somministrazione.

Inoltre, la novellazione del comma 1 dell'articolo 36 cancella l'abilitazione, prima contenuta, alla contrattazione collettiva pubblica a disciplinare le forme di lavoro flessibili, tra le quali proprio quella della somministrazione. Questo fornisce la prova inconfutabile che il legislatore ha inteso accomunare tutte le forme flessibili di lavoro nei medesimi vincoli. Per altro, la novella fa mancare alla contrattazione collettiva la base normativa sulla quale si era retta per disciplinare forme flessibili, che oggi, invece, trovano esclusivamente nell'articolo 36 la loro disciplina.

**Contratti di formazione e lavoro.** Quest'ultima considerazione vale anche per i contratti di formazione e lavoro, espressamente citati dall'articolo 36, prima della riforma. La quale, avendo cancellato il richiamo a tale tipo di contratto, lo rende necessariamente utilizzabile esclusivamente sempre entro i confini dei tre mesi di durata o delle esigenze stagionali. Di fatto, dunque, rendendolo inutilizzabile, visto che l'attività formativa tipica della causa mista del Cfl non può utilmente essere espletata nel corso della così ristretta durata dei contratti ammessa dalla legge. Nessun dubbio, poi, che alla pubblica amministrazione non si applichi il contratto di apprendistato. In primo luogo, perché la contrattazione collettiva non l'ha mai previsto. In secondo luogo, perché il contratto di apprendistato non ha nemmeno una chiara finalizzazione alla trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato, come, potenzialmente, il Cfl.

**Luigi Oliveri**

**Copertura cercasi /1. I contratti pubblici**

## Statali, «conto» da 5-7 miliardi

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici ha un impatto sulle casse statali valutabile a regime tra 5,4 e 7,8 miliardi, a seconda che si confermi il modello attuale (con il biennio economico) o si allunghi la durata (passando al triennio economico-normativo) - al netto del recupero di produttività.

La partita rappresenta un grosso punto interrogativo per il prossimo governo che deve fare i conti con il crescente malcontento dei sindacati. Ancora non è iniziato il confronto sul rinnovo del contratto 2008-2009, anche perché in oltre 1 milione e 300 mila attendono che si chiuda il biennio 2006-2007 per enti locali, sanità e agenzie fiscali. Per il passa-

to biennio, in continuità con il governo Berlusconi che destinò per il 2006 la sola indennità di vacanza contrattuale (8 euro per dipendente), il Governo Prodi si è limitato ad aggiungere 101 euro medi lordi per il 2007. Lo stesso meccanismo è stato confermato con la Finanziaria 2008 che ha stanziato la sola indennità di vacanza contrattuale per il biennio successivo (8,5 euro procapite). La scommessa del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-

### CALCOLO A REGIME

Per oltre 1,3 milioni di addetti non è chiuso il biennio 2006-2007 mentre sta per cominciare la trattativa sul periodo 2008-2009

Schioppa, è stata quella di invitare i sindacati al negoziato sulla modifica dell'assetto contrattuale - per passare dal biennio al triennio -, dando la disponibilità a reperire le risorse per il rinnovo alla fine (e non all'inizio) del percorso riformatore. Ma, complice la crisi di governo, il tavolo non è mai partito. Così la Finanziaria 2008 ha destinato alle amministrazioni centrali 357 milioni per il 2008 e 584 milioni per il 2009. Mentre per le autonomie locali e la sanità c'è un'indicazione per 320 milioni (2008) e 587 milioni (2009), a carico delle rispettive amministrazioni.

Per calcolare l'impatto del prossimo rinnovo sui conti pubblici, l'inflazione programmata nel 2008-2009 equivale al 3,2% che, sommato allo 0,20% di recu-

pero del differenziale inflattivo, equivale a 5,4 miliardi. Con il triennio si raggiungono i 7,8 miliardi. Il sindacato non ha quantificato la richiesta, ma sommando anche lo 0,5% per la produttività, stima tra i 6 e i 9 miliardi. «Chiediamo ai due schieramenti di pronunciarsi con chiarezza sul nostro diritto al rinnovo contrattuale - spiega il numero uno della Fp-Cgil, Carlo Podda -. Siamo disponibili a discutere della riforma, ma per porre l'accento sulla produttività è necessaria la chiusura puntuale dei contratti». Una novità arriva dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, intenzionato ad aprire un tavolo sulla riforma: «È una proposta interessante - continua Podda -. Il confronto sul nuovo modello, infatti, implica la revisione della mappa della contrattazione che non corrisponde più all'assetto istituzionale modificato dalla riforma del Titolo V».

**Regole a confronto**

VECCHIO SISTEMA		NUOVO SISTEMA	
● Retribuzioni relative al proprio personale complessivamente pagate nel mese di gennaio	300mila euro	● Retribuzioni relative al proprio personale complessivamente pagate nel mese di gennaio	300mila euro
● Retribuzioni relative al personale comandato presso terzi	50mila euro	● Retribuzioni relative al personale comandato presso terzi	50mila euro
● Retribuzioni relative al personale di terzi, in comando presso l'ente, rimborsate nel mese di gennaio all'ente di appartenenza	80mila euro	● Retribuzioni relative al personale di terzi, in comando presso l'ente, rimborsate nel mese di gennaio all'ente di appartenenza	80mila euro
● La determinazione della base imponibile	300mila - 50mila + 80mila = 330mila	● La determinazione della base imponibile	300mila
● Applicazione dell'aliquota dell'8,5%	28.050 euro	● Applicazione dell'aliquota dell'8,5%	25.500 euro

**Versamenti 2008.** Chiamata alla cassa entro venerdì

# L'Irap pubblica inverte i comandi

Il personale presso terzi rientra nel calcolo

**Luigi Lovecchio**

Nuove regole per il primo versamento 2008 dell'Irap retributiva degli enti pubblici, in scadenza il prossimo 15 febbraio. La base imponibile di gennaio 2008 deve essere infatti calcolata senza tenere conto del personale di terzi, in comando presso l'ente, mentre occorre includere le spese del personale proprio in comando a terzi. È la conseguenza, probabilmente non programmata, delle modifiche apportate dalla Finanziaria 2008 (legge 244/07) che, all'articolo 1, comma 50, ha abrogato il secondo comma dell'articolo 11 del decreto legislativo 446/97.

**Il sistema retributivo**

Ai sensi dell'articolo 10 bis del decreto legislativo 446/97, tutte le amministrazioni pubbliche versano l'Irap, con l'aliquota dell'8,5%, sul valore della produzione determinato come sommatoria delle retribuzioni, dei redditi assimilati a quelli di

lavoro dipendente e dei redditi di lavoro autonomo occasionale corrisposti nel periodo di riferimento. L'imposta è pagata con acconti in scadenza il 15 di ogni mese, calcolati sui compensi corrisposti nel mese precedente. Il saldo è versato entro il termine della dichiarazione annuale. Per i servizi commerciali è inoltre possibile optare per la separazione dell'attività, determinando l'imposta con le regole delle imprese. In questa eventualità, occorre calcolare già il primo acconto del 2008 scorpendo le retribuzioni del personale addetto ai servizi commerciali.

**Le vecchie regole**

In forza della normativa vigente sino a tutto l'anno scorso, per il personale comandato degli enti pubblici si applicava un trattamento sostanzialmente analogo a quello previsto per le aziende private. Nell'ambito della base imponibile retributiva, deter-

minata ai sensi dell'articolo 10 bis del Dlgs 446/97, il personale comandato rilevava, infatti, esclusivamente nei confronti del soggetto presso cui lo stesso prestava servizio. Ciò comportava, in pratica, che il datore di lavoro non doveva considerare, nella sommatoria delle retribuzioni erogate da assoggettare a Irap, gli stipendi relativi ai dipendenti in servizio presso terzi, a seguito di comando o altro istituto analogo. Al contrario, l'ente che utilizzava il personale di terzi doveva conteggiare nella propria base imponibile il costo relativo a questi dipendenti, assunto in misura pari all'onere rimborsato al datore di lavoro. Nella generalità dei casi, infatti, il comando del personale avviene dietro rimborso all'ente datore di lavoro degli oneri afferenti alla retribuzione relativa ai dipendenti comandati. Nelle istruzioni alla dichiarazione dell'Irap era inoltre stabilito anche che, nei confronti dell'ente

"distaccatario", l'assoggettamento all'imposta sarebbe dovuto avvenire, secondo il criterio di cassa, nel mese in cui si provvedeva a rimborsare l'onere suddetto al datore di lavoro. Nessuna rilevanza fiscale aveva, invece, in capo al datore di lavoro il rimborso ricevuto dall'ente "distaccatario". Quanto appena riepilogato era stabilito dall'articolo 11, comma 2 del Dlgs 446/97.

**La novità della Finanziaria**

Dal 1° gennaio di quest'anno, l'articolo 1, comma 50 della legge 244/07 ha soppresso il comma 2 dell'articolo 11, lasciando però intatta la disciplina speciale del metodo retributivo degli enti pubblici.

**Le conseguenze**

In assenza di indicazioni contrarie, si deve ritenere che per il personale comandato ritornano applicabili le regole comuni, previste per la generalità delle spese per lavoro dipendente. Ne consegue che le retribuzioni in questione diventano imponibili ai fini Irap nei soli confronti del datore di lavoro, mentre nei riguardi dell'ente che utilizza i dipendenti il comando dovrebbe essere considerato del tutto irrilevante.

**La scadenza**

Un'eventuale indicazione in senso contrario dovrebbe peraltro giungere in tempi brevi. Il primo pagamento con le nuove regole scade infatti il 15 febbraio.

*Un interpello del ministero del lavoro dà il via libera operativo alla spedizione telematica*

# Busta paga consegnata per e-mail

## Cedolini on-line se l'azienda ha la posta elettronica certificata

DI DANIELE CIRIOLI

**L**a busta paga approda sul web. Dopo le denunce contributive e i libri obbligatori, arriva l'ok anche per la consegna telematica ai dipendenti dei prospetti di paga, in un file allegato a un messaggio di posta elettronica. Due le condizioni. Il datore di lavoro deve utilizzare la Pec (la posta elettronica certificata), che serve come prova nei confronti degli ispettori dell'effettiva trasmissione e ricezione da parte dei lavoratori del cedolino. E deve mettere a disposizione dei lavoratori idonee attrezzature per ricevere e stampare il prospetto (praticamente un computer dotato di stampante). La novità è arrivata ieri nell'interpello n. 1/2008 del ministero del lavoro.

**Il prospetto di paga.** Il parere positivo del ministero all'utilizzo del canale telematico per la consegna dei cedolini (e che, praticamente assurge a un via libero operativo) è arrivato in risposta di un interpello della Cna che, appunto, ha chiesto precisazioni in merito alla possibilità di assolvere gli obblighi fissati dalla

legge n. 4/1953 attraverso la trasmissione per via telematica del prospetto di paga ai lavoratori dipendenti. Prima di esprimersi, il ministero ricorda gli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di busta paga. In primo luogo, il datore di lavoro deve corrispondere ai dipendenti la retribuzione alla scadenza temporale prevista e contestualmente alla busta paga, al fine di consentire la verifica immediata della corrispondenza tra le annotazioni riportate sul prospetto di paga e la retribuzione percepita. In presenza di consenso del lavoratore, il pagamento della retribuzione può avvenire anche in forme equipollenti al denaro contanti (e così, generalmente, avviene: con assegno, con bonifico, con accredito in conto corrente ecc.). Infine, il datore di lavoro è tenuto a dimostrare, su richiesta degli organi di vigilanza, l'avvenuta consegna del prospetto paga all'atto di erogazione della retribuzione.

**C'è posta per te.** In linea di principio, spiega il ministero, non si ravvisano motivi ostativi all'invio del prospetto paga con posta elettronica, se si considera

Il cedolino telematico	
Busta paga sul Web	Il ministero del lavoro dà l'ok all'invio telematico dei cedolini di paga ai lavoratori, in file allegato a messaggio di posta elettronica
Posta elettronica certificata	Il datore di lavoro deve utilizzare la Pec (la posta elettronica certificata), necessaria come prova nei confronti degli ispettori dell'effettiva trasmissione e ricezione da parte dei lavoratori del cedolino
Disponibilità di attrezzature	Il datore di lavoro deve mettere a disposizione dei lavoratori idonee attrezzature per la ricezione e stampa del prospetto (praticamente un computer dotato di stampante)

la prassi generalizzata dell'accredito diretto dello stipendio in conto corrente bancario e la notevole diffusione delle conoscenze informatiche. Tuttavia, non basta la prassi a soddisfare la garanzia di legge: è necessario pure, infatti, che si conservi la prova legale dell'effettiva consegna del prospetto di paga al lavoratore alla scadenza prevista per il pagamento della retribuzione. Soccorre al soddisfacimento del-

la garanzia, secondo il ministero del lavoro, l'esperienza del settore pubblico, nel quale la modalità di trasmissione per via telematica del cedolino paga è ampiamente diffusa (si tratta peraltro di soggetti non compresi nella sfera di applicazione della legge n. 4/1953). In particolare, l'ausilio può arrivare dal codice dell'amministrazione digitale, approvato dal dlgs n. 82/2005. L'azienda che utilizza il servizio di posta elet-

tronica certificata, nel rispetto delle regole in materia di privacy, secondo il ministero può validamente assolvere agli obblighi di consegna del prospetto di paga anche per via telematica. L'unica incombenza attiene alla necessità che l'azienda metta a disposizione del lavoratore idonee tecnologie e attrezzature informatiche per la ricezione e stampa del prospetto, posto che i costi relativi alla formazione e consegna dello stesso sono a carico dell'impresa. A tal fine, potrebbe bastare la disponibilità in azienda di un computer con una stampante, alla quale i lavoratori possano accedere autonomamente.

**Due condizioni.** In conclusione, il ministero ritiene possibile la trasmissione del cedolino paga come file allegato a un apposito messaggio di posta elettronica, a condizione che venga inviato a indirizzo intestato al lavoratore provvisto di password personale. L'utilizzo della Pec, infine, assolve all'ulteriore obbligo di fornire al datore di lavoro adeguata prova, nei confronti degli organi ispettivi, dell'effettiva trasmissione e ricezione del prospetto paga.



**Lavori pubblici.** Controlli su tutte le imprese

## Revisione straordinaria sui certificati per gli appalti

**Valeria Uva**  
ROMA

Parte l'operazione pulizia negli appalti di lavori pubblici. Una valanga di controlli sta per abbattersi sulle imprese edili, sulle amministrazioni e sulle società di attestazione. Da oggi inizia il conto alla rovescia per la revisione straordinaria dei certificati dei lavori pubblici e privati necessari per qualificarsi negli appalti.

Sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri, infatti, è stato pubblicato il decreto delle Infrastrutture n. 272/2007 che dà il via ai controlli. Con l'obiettivo finale di espellere dal mercato le imprese infedeli, ovvero quelle che ci sono entrate falsificando i certificati dei lavori o magari semplicemente ritoccandoli.

Per raggiungere questo scopo saranno passati al setaccio tutti i documenti sui lavori svolti da ogni singola impresa attestata da una Soa (società organismo di attestazione, ovvero la Spa privata incaricata di verificare i requisiti dei costruttori). Il raggio di azione fissato dal regolamento è il più ampio possibile: saranno controllati tutti i certificati «utilizzati - si legge all'articolo 1 - per il conseguimento delle at-

### L'OPERAZIONE

Soa, stazioni appaltanti, Gdf, Authority e ministero impegnati nella verifica. In caso di falso revoca degli attestati

testazioni di qualificazione rilasciate dal primo marzo 2000 al primo luglio 2006».

Nella fase di verifica gli oneri ricadranno sulle Soa e sulle stazioni appaltanti. Le prime dovranno riuscire in 60 giorni e senza ricorrere «a prestazioni di soggetti esterni alla loro organizzazione aziendale» a compilare per ogni cliente il modello informatico predisposto dall'Autorità con tutti i dati dei certificati e delle fatture (per i lavori privati). Se non lo faranno o sforeranno rischiano sanzioni che vanno dai 25mila ai 50mila euro. Ma le due associazioni di categoria, Unionsoa e Federsoa, hanno già fatto sapere che sarà difficile riuscire a rispettare questi tempi.

L'Autorità di vigilanza «gi-

rerà» i dati a ognuna delle stazioni appaltanti firmataria dei certificati lavori. A loro volta, le amministrazioni avranno 150 giorni per confermare o smentire le informazioni sul lavoro svolto, l'importo e la categoria e altri dati sugli appalti e sui subappalti indicati nel modulo informatico. La procedura è la stessa per le fatture dei privati che saranno controllate dalla Guardia di Finanza. Anche le stazioni appaltanti inadempienti rischiano sanzioni che vanno dai 25mila ai 50mila euro, in caso di mancata trasmissione dei dati o di invio di dati falsi.

L'enorme massa di informazioni sarà poi smistata tra l'Autorità guidata da Luigi Giampalino e il ministero delle Infrastrutture, per la prima volta dalla riforma del 2000 chiamato a collaborare sul fronte della qualificazione.

Se l'impresa sarà sorpresa con certificati falsi scatterà la revoca dell'attestato Soa senza il quale è impossibile accedere agli appalti.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

*Trattative frenetiche in entrambi gli schieramenti con i piccoli. Ma per ora restano esclusi*

# È guerra di sondaggi e alleanze

## Berlusconi confida ai suoi: il Pd cresce troppo in fretta

DI GIAMPIERO DI SANTO

**I**l Cavaliere non lo dice. Ma anche i suoi sondaggi danno in forte ascesa, al di là delle previsioni, il Partito democratico di Walter Veltroni, dopo il discorso di Spello e la decisione di correre da solo. Nel quartier generale di via dell'Umiltà fervono le trattative per recuperare alla causa l'Udc di Pierferdinando Casini, che giovedì riunirà la direzione del partito per valutare le proposte e adottare la decisione finale. Quanto alla Destra, Francesco Storace ha confermato la sua intenzione di correre da solo e di presentarsi come candidato sindaco alle amministrative di Roma. Una eventualità che Berlusconi vorrebbe scongiurare, anche se per ora con non molte speranze. I vertici di Forza Italia hanno inserito nel mosaico delle alleanze date per certe la tessera dell'Udeur di Clemente Mastella. Tanto che tutti i sondaggi commissionati dal cavaliere inseriscono il piccolo partito dell'ex ministro della giustizia nel Popolo della libertà. Sull'altro fronte quella di ieri è stata la

### WALTER VELTRONI A SPELLO PRONUNCIA IL DISCORSO PER L'ITALIA

La decisione del segretario del Partito democratico di correre da solo sembra avere rafforzato il bipolarismo in Italia. Ma resta, per entrambi gli schieramenti, l'incognita delle alleanze.



giornata delle trattative e delle rotture. Veltroni, insieme con l'ex segretario della Quercia, Piero Fassino, ha incontrato in mattinata i leader dei Socialisti, Enrico Boselli e Gavino Angius per definire i contenuti della possibile alleanza in vista delle prossime

elezioni. Ma il vertice si è concluso senza accordo. Anzi, Boselli e Angius hanno polemizzato con Veltroni, che avrebbe offerto ai Socialisti alcuni posti nelle liste del Pdl. «Nessuno può chiederci di sciogliere il Partito socialista, non vogliamo essere annessi», ha

spiegato il segretario. «Veltroni e Fassino ci hanno chiesto di entrare nelle liste del Pdl e noi abbiamo risposto che non intendiamo scioglierci». In conclusione, anche se i Socialisti hanno chiesto 24 ore per decidere, sembra molto probabile che alle urne il piccolo

partito si presenterà con il suo simbolo: «Faremo le nostre liste e oggi scioglieremo il nodo delle alleanze», ha aggiunto Boselli. Altro negoziato, questa volta indiretto, altro buco nell'acqua. Fassino, che dalle colonne dell'Unità aveva elogiato la leader del Pr, Emma Bonino per la sua azione di governo e aveva offerto al ministro delle politiche europee e del commercio internazionale un posto nelle liste del Pdl al netto della presenza di Marco Pannella, si è sentito opporre un argomentato rifiuto: «Non se ne parla proprio, non sono un'accattona», ha detto la Bonino. Risultato, anche il Partito radicale, per ora, si prepara a correre da solo. Mentre prosegue a tambur battente la trattativa con l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro, che può vantare un peso contrattuale consistente. Il vice di Veltroni, Dario Franceschini, ha chiarito che Di Pietro non vuole rinunciare al simbolo e Tonino ha chiesto al Pdl «un atto di umiltà e di coraggio nel riconoscere all'Idv la sua identità valoriale». Oggi sarà l'unità di crisi del Pd a valutare la possibile risposta

Berlusconi annuncia tagli di imposte e spesa pubblica - Pronta la manovra antideficit

## Niente Ici, torna il Ponte sullo Stretto

**Davide Colombo**  
ROMA

L'eliminazione dell'Ici sulla prima casa, la detassazione sugli straordinari associata ad altri interventi (fiscali e non) per agganciare la dinamica salariale alla produttività, nuovi sgravi fiscali per le imprese che investono in

### OCCUPAZIONE E REDDITI

Avanti anche con la detassazione degli straordinari e le misure, fiscali e non, per collegare retribuzioni e produttività

ricerca e un pacchetto di altre misure mirate per difendere il potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori. I «punti d'attacco» con cui il Pdl si misurerà nell'imminente campagna elettorale saranno definiti verso i primi di marzo; prima di allora si

parlerà solo di candidature e alleanze. Ma a sentire gli economisti e i responsabili della politica economica di Forza Italia e An, il canovaccio è già definito. E Silvio Berlusconi, in un'intervista al settimanale "Tempi", conferma: per affrontare i venti della crisi internazionale il nuovo governo «dovrà per prima cosa rimettere i soldi nella tasche degli italiani». Oltre ai tagli dell'imposta sulla casa, il cavaliere ha anche parlato di grandi opere: «Rilanceremo il Ponte sullo Stretto, i termovalorizzatori, i rigassificatori e tutte le strutture indispensabili per un Paese moderno». E di federalismo: «Per noi è la riflessione di Berlusconi - federalismo e sussidiarietà sono i due principi fondamentali del cambiamento che vogliamo realizzare». Infine un cenno alla moratoria sull'aborto: riconoscere il diritto alla vita «dal concepimento alla morte naturale - ha sottolineato Berlusconi - credo

sia un principio che l'Onu potrebbe fare proprio».

Tornando all'agenda economica l'altra novità «che possiamo confermare» dice Luigi Casero, responsabile di settore di Forza Italia «è che ci presenteremo agli elettori con dei progetti di legge praticamente pronti o quasi per l'esame in Consiglio dei ministri e non più con un programma classico». Un pacchetto di interventi mirati, insomma, che entreranno

“

**PREMIO FAIR PLAY**

*«Bisogna abbassare le tasse e colpire chi evade. Mai più condoni»*

**Adolfo Urso**  
deputato di An

nella Finanziaria 2009. Prima, come ha confermato ieri il senatore azzurro Maurizio Sacconi commentando il calo del 4% tendenziale della produzione industriale di dicembre, ci sarà invece una «manovra correttiva per dare contemporaneo impulso agli investimenti e ai consumi attraverso il taglio delle tasse e delle spese».

La cifra possibile, indicata per questa correzione, al momento resta quella anticipata come «proposta choc» dall'economista Renato Brunetta: un taglio dell'1% della spesa corrente (circa 7-8 miliardi) da effettuare in giugno assieme all'assestamento di bilancio. Una misura che trova l'accordo di un altro economista, Mario Baldassarri: «I numeri veri li vedremo in marzo con la Ruef e la Relazione generale sulla situazione economica del Paese - spiega il senatore di An - ma è già sicuro che il governo Prodi ha aumentato la spesa

corrente della Pa di 70 miliardi, quindi tagliare del 10% subito è il minimo che si possa fare». Secondo Baldassarri i fronti di spesa da attaccare sono tre: l'acquisto di beni e servizi, i finanziamenti a fondo perduto per le aziende che operano in aree depresse («da sostituire con una fiscalità zero per i nuovi investimenti») e la sanità. Il "piano Brunetta", illustrato ieri alla Stampa estera, affianca ai tagli di spesa cui dovranno corrispondere sgravi d'imposta «di eguale valore», l'utilizzo di tutto l'extra-gettito fiscale del 2008 e del 2009 per l'azzeramento del deficit in venti mesi: «è la sola via - aveva anticipato Brunetta nell'intervista al Sole-24 Ore di sabato 9 febbraio - per garantirci l'aggancio alla crescita dell'economia europea e recuperare in credibilità dopo i venti mesi di galleggiamento sui conti pubblici del governo Prodi».

Tra gli altri interventi indicati sia da Brunetta sia da Baldassarri c'è poi la liberalizzazione e la privatizzazione dei servizi pubblici locali, mentre per il momento resta ancora da definire il piano di aiuto per le famiglie gravate da un mutuo a tasso variabile, annunciato da Giulio Tremonti.

Il «cantiere» del loft. La squadra di Morando studia lo sconto fiscale sui salari di produttività

# Bonus famiglie la carta del Pd

Sgravi sul lavoro femminile e interventi mirati su giovani e over 55

**Marco Rogari**  
ROMA

■ Aumento delle detrazioni per i lavoratori dipendenti e sconti sui salari di produttività già nel 2008. Piano di alleggerimento fiscale (compatibilmente con la situazione dei conti pubblici) in più tappe da realizzare a partire dal 2009 con il bonus per le famiglie numerose. Non c'è nulla di uff-

## LO SLOGAN

«Pagare meno, pagare tutti»  
il motto veltroniano  
per confermare la lotta  
all'evasione ma anche  
l'abbassamento delle tasse

ciali ma, al momento, è questa la "proposta fiscale" considerata più gettonata tra quelle sotto gli occhi di Enrico Morando, che sta completando l'opera di tessitura del programma economico del partito democratico, in vista della assemblea costituente di sabato in cui Walter Veltroni indicherà la rotta economica del Pd.

Il Fisco sarà il pilastro del plan. Ma nel menù ci dovrebbero essere anche il "working fa-

mily tax credit" per le donne, il ricorso a un salario minimo con meccanismo di defiscalizzazione a scalare per i co.co.co., una nuova ondata di liberalizzazioni "strutturali", la rivisitazione dei contratti pubblici (con premi vincolati al merito) l'alleggerimento della macchina burocratica (tagli agli uffici doppie), interventi ad hoc per giovani c "over 55". Il tutto accompagnato da un pacchetto-lavoro (senza il contratto unico) e dalla prosecuzione del piano di lotta all'evasione. E con una precisa "coordinata": ogni misura di riduzione fiscale dovrà essere bilanciata da tagli della spesa.

In ogni caso, anche se tutti queste ipotesi saranno "accolte" da Morando, il plan dovrà tradursi in non più di 10-12 idee di riferimento da divulgare in campagna elettorale. Morando, che non si sbilancia, sta selezionando con attenzione le numerose indicazioni sfornate dal think tank di economisti attivato per l'occasione: da Tito Boeri a Tiziano Treu arrivando a Nicola Rossi, Agostino Megale, Carlo Dell'Aringa e Stefano Fasina, con il supporto di Vincenzo Visco e Pierluigi Bersani.

Nel Pd sono consapevoli che gran parte della partita con il

## BERTINOTTI

### «Via la Biagi, riproporremo le unioni gay»

■ «Se dovessimo tornare al Governo sia subito archiviata la legge Biagi. Del resto era già così nel precedente programma del centro-sinistra e purtroppo non è stato fatto». Così Fausto Bertinotti comincia a delineare il programma elettorale della Cosa Rossa. Altro tema centrale, annuncia il presidente della Camera, sarà la riproposizione delle nozze gay. «Se andassimo al Governo riprenderei da lì, proponendo certamente il nostro sì alle unioni gay - ha detto Bertinotti -. Penso che i diritti della persona siano una frontiera necessaria all'Europa per il presente ed il futuro, e che su questo terreno ci voglia un riconoscimento delle diversità e dei diritti della persona come elemento fondativo della nuova cittadinanza».

Pd si gioca sul terreno fiscale e sui salari. Non a caso domenica Veltroni ha aperto la campagna elettorale a Spello indicando come priorità il taglio delle tasse, l'irrobustimento dei salari e la caccia agli evasori. Con di slogan a presa rapida: «Pagare meno pagare tutti». Un'operazione che il Pd, in caso di vittoria, dovrebbe condurre in due o tre tappe. In estate, dopo l'ufficializzazione dei dati di luglio sull'autotassazione, dovrebbe scattare la prima fase con l'aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente e gli sconti sui salari di produttività. In altre parole un intervento sulla falsariga di quello che avrebbe voluto concordare con le parti sociali il Governo Prodi se non fosse caduto. Nicola Rossi, parlando a titolo strettamente personale, considera possibile intervenire sui salari già quest'anno a patto che si sia verificata l'effettiva consistenza dell'extragettilo e che gli "aiuti" riguardino «i contribuenti leali con il Fisco».

Il secondo step dovrebbe scattare con la prossima Finanziaria, che dovrebbe prevedere il bonus fiscale per le famiglie con molti figli. Il Pd punta anche alla riduzione delle aliquote fiscali, ma la data di decollo

potrebbe essere condizionata dalla situazione di finanza pubblica: forse nel 2009, più probabilmente nel 2010. C'è poi il capitolo del «Fisco amico delle imprese», grandi e piccole. Su questo punto nel Pd continua ad esserci il massimo riserbo.

Ma non solo il Fisco campeggerà nel programma di Veltroni: donne, giovani, lavoro e Welfare alimenteranno le "10 idee" della campagna elettorale. In particolare, per le donne lavorative dovrebbe esserci lanciato il working family tax credit (assegni anche per le spese per baby sitter e badanti). E per i giovani potrebbe spuntare il "salvadanaio" dalla nascita alla maggiore età al quale ha lavorato Tiziano Treu. Lo sguardo del Pd cadrà anche sui co.co.co.: introduzione del salario minimo con un meccanismo di defiscalizzazione a scalare. Sul lavoro niente contratto unico ma un programma meditato di rivisitazione dei contratti. Certo l'intervento sulla contrattazione integrativa per favorire la crescita dei salari. Altrettanto certo quello sul pubblico impiego (premi legati alla produttività e sanzioni certe per i "fannulloni"). E poi tante liberalizzazioni.

## I sondaggi: elettori mobili in base agli alleati ma decisivo il simbolo **Centristi in bilico tra il 4 e il 6%**

**Mariolina Sesto**  
ROMA

■ Alleanze difficili per l'Udc. Anche a sentire i principali istituti di sondaggi, il maggiore partito centrista oscilla tra il 4 e il 6% a seconda dell'alleato prescelto. E non esiste una previsione univoca: se infatti per l'Ipr marketing l'Udc federata al Pdl vale il 4,5% (meno che se corresse in solitaria), per Euromedia vale fino al 6% (più che nel caso in cui corresse da sola).

Ancora diverso lo scenario prospettato dall'Istituto Piepoli secondo cui in questo momento il partito di Pierferdinando Casini «vale il 6% ma potrebbe scendere al 5% per effetto della Rosa Bianca che riuscirebbe a sottrargli un 1 per cento». Insomma: elettorato mobile e grande incertezza nella scelta delle alleanze rendono fluido il consenso per l'Udc.

Dice Antonio Noto di Ipr marketing, che ha appena elaborato i dati di un sondaggio per Repubblica: «L'Udc è il partito che subisce le maggiori oscillazioni: se cor-

re da solo prende il 6% (aveva il 6,8% alle politiche del 2006); se va con il Pdl conservando il suo simbolo vale il 4,5%; se entra nella lista del Pdl il suo valore aggiunto è del 3 per cento».

Rilevazioni analoghe quelle dell'Istituto Piepoli: «Preso da solo il partito di Casini si attesta sul 6% ma occorre tenere d'occhio il neo partito della Rosa Bianca - osserva Nicola Piepoli -. Per noi vale circa 400mila voti, un punto percentuale che verrebbe sottratto alla formazione originaria e cioè proprio l'Udc». Tradotto: il partito di Pezzotta, Tabacci e Baccini porterebbe via una fetta di consenso proprio a Casini.

Analisi diversa quella di Alessandra Ghisleri di Euromedia: «Lo scudo crociato - rileva la sondagista - vale tra il 4 e il 4,5% se corre da solo ma ha un potenziale di crescita che arriva al 5-6% se si coalizza con il Pdl». La condizione è tuttavia che il partito di Casini mantenga intatto il suo simbolo. «Ma attenzione - aggiunge Ghisleri - questo è il partito più instabi-

le dell'attuale panorama politico sia perché ha l'elettorato più mobile, sia perché ha dinanzi a sé più scelte possibili in termini di alleanze e posizionamento».

I sondaggisti sono poi all'opera per quantificare il popolo degli indecisi. Una percentuale che potrebbe fi-

### **INDECISI**

La competizione lampo e l'instabilità negli assetti delle coalizioni fa aumentare il numero degli incerti: tra il 25 e il 30%

nire per essere dirimente. Al momento, infatti, le rilevazioni sono unanimi: coloro che non hanno ancora sciolto la riserva oscillano tra il 25 e il 30 per cento. «Due anni fa - ricorda Noto - a due mesi dalle elezioni si altalenava tra il 15 e il 20%. In altre parole l'oggettiva indecisione dei partiti politici ha fatto raddoppiare la quota di elettori incerti sulla posizione da tenere quando si apriranno i seggi».

**Centro-destra.** Il Cavaliere: basta giochetti, Casini scelga - Cesa: pronti a entrare nella coalizione ma restando autonomi

# Alleanze, Berlusconi incalza l'Udc

«Dopo il voto sì al dialogo sulle riforme» - Stop di Fi, sfuma l'«election day»

**Barbara Fiammeri**

ROMA

Il braccio di ferro tra Silvio Berlusconi e Pierferdinando Casini continua. L'Udc deve scegliere - ha ribadito ieri il Cavaliere in un'intervista al settimanale *Tempi* - «la gente è stanca delle divisioni e dei giochetti di palazzo». E per Berlusconi la strada resta una sola: aderire alla lista unica del Popolo della libertà, l'alter ego del Ppe in Italia. Casini affida la replica al segretario del partito: «Concordo pienamente con Berlusconi: è ora di finirla con i giochetti»,

## **PDL E ABORTO**

L'ex premier: «Sì alla moratoria presso l'Onu»  
Cuffaro: «Resto ma solo se c'è lo scudo crociato. Ribadisco: no a Miccichè governatore»

dice Lorenzo Cesa sottolineando che l'Udc è «disponibile ad una alleanza vincolante e programmatica» con il Pdl ma a condizione che sia rispettata «identità e autonomia» dei centristi. Che significa: d'accordo a un'intesa di ferro sulla legislatura e anche al riconoscimento della leadership di Berlusconi ma di presentarsi alle elezioni senza il proprio simbolo neanche a parlarne.

Nel mirino di Berlusconi però non ci sono solo i centristi. A Veltroni il candidato premier del Pdl ribadisce la disponibilità a dialogare dopo il voto sulle «grandi riforme» ma boccia senza mezzi termini l'«election day»: «Imporlo per decreto è un pessimo inizio di dialogo». Il segnale è chiaro ed è stato già raccolto: il ministro dell'Interno Giuliano Amato giovedì al Consiglio dei ministri presenterà il Dl ma senza la norma

che avrebbe consentito di indire contemporaneamente le elezioni politiche e amministrative.

Assai più arduo per il Cavaliere è invece uscire vincente dal confronto con gli «alleati». Con la Destra di Storace, che mostra i muscoli e sfida il Pdl oltre che alle politiche anche a Roma. Ma soprattutto con Casini. «Andremo avanti senza tentennamenti», dice citando i sondaggi favorevoli e lanciando le parole d'ordine della campagna elettorale: dall'abolizione dell'Ici alla moratoria sull'aborto.

Ma Casini ha dalla sua la forza di giocare su più tavoli: a Roma e a Palermo. In Sicilia i suoi voti uniti a quelli dell'Mpa di Raffaele Lombardo superano il 25%. «Se il centro-destra si presenterà diviso - osservava ieri per An Raffaele Stancanelli - il centro-sinistra potrebbe conquistare la regione e prendere 15 senatori su 21 con seri rischi per la governabilità del Paese».

A favore di Casini giocano poi anche le «referenze» che arrivano da Oltretevere. L'intervento al Tg del direttore di *Avvenire*, Dino Boffo, perché «nel centro-destra ci sia un partito di riferimento in cui i cristiani possano riconoscersi» non è passato inosservato. Dal Vaticano si preme affinché lo Scudo crociato non scompaia. Ed è proprio quello che ha ribadito ieri Totò Cuffaro: «Noi alla nostra storia non rinunciamo», ha detto l'ex Governatore ieri, ribadendo anche il «no» alla candidatura del forzista Miccichè a succedergli alla guida della Giunta. Cuffaro fa la voce grossa forte anche del patto con Lombardo.

Ma dentro Fi non si esclude che ben presto potrebbe esserci qualche sorpresa. «Quello di Lombardo è un movimento autonomista e radicato territorialmente come la Lega al Nord con la quale si era federato alle ultime politiche», diceva ieri un senatore azzurro lasciando intravedere la possibilità di un'intesa con l'Mpa. Casini per ora non demorde. «Ma vedrete alla fine l'accordo arriverà è solo questione di tempo», diceva ieri una fonte autorevole dei centristi per i quali è scattato l'ordine del silenzio stampa. Quanto all'ipotesi di un accordo con la Rosa bianca dell'ex Udc Baccini, ieri il futuro presidente del movimento Savino Pezzotta ha ribadito che «al momento, con l'Udc orientata a rimanere nella Cdl, le posizioni sono incompatibili».

## Verso le urne Il Pdl

**Il leader Fi:**  
un bookmaker  
mi dà vincitore

**Il triplo delle possibilità** Silvio Berlusconi a **Tempi**: «Un bookmaker inglese dà la mia vittoria a 1,25 e quella di Veltroni a 3,50». Insomma: «Il Pdl ha quasi il triplo delle possibilità di vittoria rispetto al Pd»

**Riformista? Stavolta** con il leader del centrodestra dice di non temere una riforma come quella di cui fu protagonista nel 2006: «Allora la maggior parte dei sondaggi soffrivano di un pregiudizio negativo»

# Il Cavaliere a Casini: scelga, basta giochetti

*Ai suoi: meglio meno eletti ma sicuri. «Riforme con larghe intese, no all' election day». Chiti: allora non si fa*

**Il Cavaliere: non faccio l'autobus. Cesa: se non c'è intesa colpa non nostra**  
**Storace va da solo, Cuffaro con il leader udc**

ROMA — È sempre più in salita la strada dell'alleanza tra Pdl e Udc. Ai toni concilianti di ieri mattina dei portavoce di Berlusconi e di An, Bonaiuti e Ronchi, che si auguravano «una soluzione tale da accontentare tutti» e lasciavano intravedere una mediazione possibile — Casini corra magari col suo simbolo, ma poi entri nel gruppo parlamentare unico del Pdl e nel nascente partito unitario — non ha fatto seguito alcun segnale ufficiale da parte dell'Udc. Tanto che nel pomeriggio, il tubare delle colombe è stato sostituito dall'arrivo dei falchi. Primo fra tutti, in questa circostanza, Silvio Berlusconi che in un'intervista a **Tempi** dice basta alle «divi-

sioni e ai giochetti politici di palazzo» e chiede all'Udc di decidere se entrare o no nella lista unitaria — «la scelta spetta a loro, conoscono quanto noi il sistema elettorale in vigore» — ma richiama anche Casini alle «indicazioni unitarie» che vengono dal popolo del centro-destra, e alla coerenza perché il Pdl si richiama al Ppe.

Ma, dall'Udc, arriva secca e per niente remissiva la replica del segretario Lorenzo Cesa: «Concordo pienamente con Berlusconi: è ora di finirla con i giochetti. L'Udc è disponibile ad una alleanza vincolante e programmatica con il centro-destra, nel rispetto della propria autonomia e identità. Ci dispiacerebbe se questa convergenza non si realizzasse, ma non sarà certo per colpa nostra». La traduzione del botta e risposta? Berlusconi fa sapere che vuole risolvere una volta per tutte il problema dell'Udc, che solo entrando nella lista e

nei gruppi parlamentari darebbe garanzie di affidabilità: «Io — lo sfogo con i suoi — non faccio l'autobus, non li faccio eleggere per poi scendere una volta presi i parlamentari... Allora preferisco avere meno eletti al Senato, ma tutti sicuri, che qualcuno in più di cui non ci si può fidare». Casini dall'altra parte è disposto a proclamare solennemente che Berlusconi è candidato premier e che si fa un «patto di legislatura», ma è irremovibile sulla cancellazione del simbolo e sulla confluenza nel gruppo unico.

A rendere il quadro ancora più complicato, è da una parte la rottura ormai definitiva con la Destra di Storace, che correrà per conto suo proprio perché non le viene permesso di presentare il suo simbolo, dall'altra la scelta di Cuffaro di sostenere comunque Casini, il che rende il leader dell'Udc più motivato e la Sicilia a rischio. Per questo ieri sera il barome-

**2005**

**16 aprile**  
Follini e tre ministri udc lasciano il governo Berlusconi

**2006**

**2 dicembre**  
Berlusconi manifesta a Roma, l'Udc di Casini va a Palermo

**2008**

**Febbraio**  
L'ira di Casini contro An e Fi: «Non siamo in svendita»

tro volgeva al peggio, anche se nessuno considera chiusa la partita, anzi si scommette piuttosto su un patto in extremis.

Berlusconi comunque sembra guardare avanti: parla del futuro e si prepara anche a una stagione di riforme e di scelte istituzionali che saranno fatte con «larghe intese». Nell'attesa però, c'è spazio per la polemica sull'*election day*: «Volerlo imporre per decreto e obbligare gli italiani a votare insieme per le elezioni politiche e per quelle amministrative, mi sembra un pessimo inizio di dialogo». Gli replica subito il ministro Chiti: se l'opposizione non ci sta, il presidente della Repubblica non potrà promulgare il decreto, ma sarà Berlusconi ad assumersi la responsabilità di una scelta che costerà 400 milioni agli italiani e che in verità vede Fini e molti azzurri non contrari all'*election day*.

**Paola Di Caro**



**Centro-sinistra**

## **Pd, Di Pietro «tratta» No di Radicali e Socialisti**

ROMA

■ L'incontro tra Walter Veltroni e i socialisti, per un'alleanza tra il Pd e il partito di Enrico Boselli, si è risolto in un nulla di fatto. I democratici restano fermi nella decisione di andare da soli alle elezioni del 13 aprile anche se non è ancora del tutto esclusa l'ipotesi di un accordo con l'Idv di Antonio Di Pietro.

Veltroni ha confermato ai socialisti la disponibilità a presentare loro candidati nella lista del Pd ma è stato irremovibile sull'ipotesi di farli entrare nella coalizione autonomamente con il loro simbolo: «Gli abbiamo risposto che non intendiamo scioglierci», ha commentato Boselli al termine del vertice. Stessa risposta è arrivata da Emma Bonino, a cui l'ex segretario dei Ds Piero Fassino aveva manifestato la disponibilità del Pd a candidarla in Parlamento per la sua «egregia collaborazione» con il Governo. «Non sono un'accattona» è stata la risposta sdegnata del ministro radicale sostenuta anche da Marco Pannella che anticipa: «Se costretti, andremo da soli».

Dal loft veltroniano però non arrivano ripensamenti. A Boselli il vice di Veltroni, Dario Franceschini, ha replicato ricordando che «negli ultimi anni i socialisti si sono presentati con i Verdi, l'ultima volta con i Radicali nella Rosa nel pugno: è difficile comprendere perché non possano ricomporsi col partito che ha dentro di sé la maggior parte della famiglia socialista».

Adesso si attende il faccia a faccia tra Veltroni e Di Pietro. Al momento le ipotesi di un'intesa sono al ribasso. Anche il leader dell'Idv non è infatti disponibile a rinunciare al proprio simbolo. «Valuteremo nei prossimi giorni», si è limitato a dire Franceschini. «Nelle prossime ore sapremo se c'è un atto di coraggio e umiltà da parte del Pd - ha invece anticipato Di Pietro - a Veltroni compete il compito di passare dalle parole ai fatti, non solo nel condividere il programma, ma anche nel riconoscere a Italia dei Valori la sua identità valoriale». Possibilista si è mostrata l'ex sfidante di Veltroni, il ministro per la Famiglia Rosy Bindi: «La scelta di correre da soli ha un significato politico molto importante e non è ancora chiusa la partita complessiva e si sta valutando, con il nostro programma, la possibilità di alleanze con Di Pietro, socialisti e quant'altri».

**B. F.**

Verso le urne Il Pd

L'Idv  
alle politiche  
del 2006

2,3%

La percentuale di voti che L'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro ha ottenuto alla Camera alle ultime politiche del 2006. Al Senato il partito ha totalizzato il 2,9%.

## Pd, Boselli non entra. Lite con i radicali

*Bonino: in lista per i democratici? Non sono un'accattona. Si tratta con Di Pietro*

**Pannella:** «Un'imbecillità offensiva. Viene nostalgia del Pci di Terracini». **I socialisti: dialogo tra sordi, non hanno voluto parlare di programmi Bernardini: non escludo che alla fine ci presenteremo con gli stessi alleati del 2006**

ROMA — Si tratta ancora e si continuerà a farlo fino a quando sarà possibile. Ma per il momento il barometro dei «piccoli» in cerca di alleanze segna tempesta per radicali e socialisti, variabile per l'Italia dei Valori. Perché l'incontro di ieri mattina tra i vertici del Pd da una parte, Enrico Boselli e Gavino Angius dall'altra, si è concluso con un nulla di fatto mentre per il partito di Antonio Di Pietro è previsto un nuovo incontro domani. Segno che ci sono speranze di sbloccare la soluzione.

La giornata si è aperta con una sfuriata di Emma Bonino contro Piero Fassino, che sulla *Stampa* le aveva proposto di candidarsi con il Pd: «Non se ne parla proprio: io non sono un'accattona. Quelle dell'ex segretario dei Ds sono parole offensive e sconcertanti.

Lotteremo comunque perché cambino idea». Identica la reazione di Marco Pannella: «È un'imbecillità offensiva: questo Pd fa venire nostalgia del Pci di Terracini».

E i socialisti? Assicurano di essersi presentati al loft del Pd con grande disponibilità, ma di essere usciti pieni di delusione, come racconta Boselli: «Mi aspettavo che si parlasse di programmi. E si sa quanto siamo favorevoli ad un programma riformista. Invece ci hanno proposto di entrare nelle loro liste. Un dialogo tra sordi». E quindi, interrotto? «Stiamo a vedere. Se le cose non cambiano l'unica scelta possibile è quella di candidarsi da soli». Proprio da soli? «Beh, rifletteremo. Noi guardiamo all'area socialista, ma anche a quella radicale e liberale...». In altre parole, per forza di cose, nonostante la re-

cente separazione, in assenza di un accordo con il Pd, per superare lo sbarramento del 4 per cento i socialisti potrebbero ritessere un patto con i radicali. Che non escludono l'ipotesi, come ammette Rita Bernardini: «Stiamo lavorando ancora per un accordo con il Pd, poi si vedrà. Ma con i compagni socialisti non abbiamo mai smesso di parlare».

Diverso il clima nell'Italia dei Valori. Ieri Di Pietro, in trasferta a Cagliari, ha usato parole ferme: «Sarebbe un'offesa pensare che qualcuno voglia togliere il nostro partito dalla competizione elettorale». Ma la trattativa continua perché la convergenza programmatica con il Pd viene considerata possibile e, a questo punto, basterebbe trovare un accordo per mantenere in

qualche modo il simbolo dell'Idv. Potrebbe essere questo l'unico patto elettorale organico del partito di Veltroni con un'altra forza politica. Cosa non secondaria se dovesse portare il Pd a crescere di un 3-4 per cento, quindi a sfiorare il 34%, secondo alcuni sondaggi. Se il clima è cambiato si capirà domani mattina in occasione del secondo round di negoziati tra i vertici del

Pd e quelli dell'Italia dei Valori.

Per le candidature invece ci sarà ancora un mese. Impossibile quindi finora avere un quadro anche approssimativo di quali saranno, a parte quelle dei leader e dei vertici dei partiti. Per quanto riguarda il Pd c'è attesa per i nomi della società civile che verranno proposti e che Walter Veltroni sta curando di persona con grande riservatezza. Qualche indicazione potrebbe emergere dagli animatori dei forum tematici che il partito sta organizzando. L'elenco comprende personalità come l'architetto Vittorio Gregotti, lo psichiatra Mario Guazzelli e il direttore di Limes, Lucio Caracciolo. «Non posso certo affermarlo - commenta Ermete Realacci - perché a loro abbiamo chiesto una cosa diversa. Ma non posso neanche escluderlo».

**Roberto Zuccolini**

IL COMMENTO  
di Michele Salvati  
nelle Opinioni

# Montezemolo e l'industria ferma «Colpa delle riforme mancate»

*I dati peggiori dal 2001. Confindustria: il Pil frena allo 0,7%*

**Il leader degli industriali:  
«Andavano fatte quando  
l'economia tirava»  
Sulla gelata l'effetto del  
blocco dell'autotrasporto**

ROMA — Crolla la produzione industriale e aumenta il pessimismo sulla crescita dell'economia nel 2008. Pesa la negativa congiuntura internazionale, ma in Italia alcuni fattori, come lo sciopero degli autotrasportatori di dicembre, hanno aggravato la situazione. Il presidente della Confindustria, Luca di Montezemolo, è preoccupato e si rammarica delle occasioni perdute dalla politica: «Paghiamo per non aver fatto le riforme che andavano fatte quando l'economia tirava».

Ieri l'Istat ha diffuso i dati sulla produzione industriale dello scorso dicembre, negativi per il quarto mese consecutivo. L'indice, corretto per i giorni lavorativi, ha registrato una diminuzione dello 0,5% rispetto a novembre e del 6,5% rispetto a dicembre del 2006. Si tratta del dato peggiore dal 2001. Nella media del 2007 la produzione è calata dello 0,2% rispetto al 2006. Tranne che il settore ener-

getico sono andati male tutti gli altri. I beni di consumo, dicembre su dicembre, sono crollati del 7,3% (meno 0,8% nella media 2007). I dati dell'ultimo mese dello scorso anno, osserva l'Isae, sono peggiori di quanto stimato dalla «generalità dei previsori» a causa degli scioperi degli autotrasportatori (ricordate il blocco su strade e autostrade?), dei metalmeccanici e dei trasporti. Un'osservazione sulla quale concorda anche il centro studi della Confindustria. E che in parte spiega la diversa performance rispetto alla ripresa della produzione registrata invece in Francia e Germania. Montezemolo si è sfogato: «Basta con il rituale dello sciopero obbligatorio, con trattative infinite e blocchi stradali. Fanno male a chi lavora e alle imprese. Occorre una cultura sindacale moderna, abbiamo bisogno di produttività, merito, premi. Dobbiamo poter pagare di più chi è più bravo e lavora di più».

In base alla flessione della produzione industriale nel quarto trimestre del 2007, il centro studi della Confindustria abbassa la stima di crescita del prodotto interno lordo

nel 2008 allo 0,7%, rispetto allo 0,9% della previsione precedente. Anche per la Cgil ci sarà un rallentamento della crescita del Pil, «che a sua volta può portare alla correzione al rialzo del disavanzo», dice Marigia Maulucci. E l'Isae calcola una riduzione della produzione dello 0,1% nel primo trimestre di quest'anno rispetto al quarto trimestre del 2007. «Ci aspettiamo una crescita molto lenta per la prima parte del 2008 — dice Vladimir Pilonca di Morgan Stanley —. Ma se dovesse esserci una recessione, l'Italia sarà il primo Paese a entrarci». La Germania, invece, ha segnato a dicembre un miglioramento della produzione industriale del 4,1% rispetto allo stesso mese del 2006 e la Francia del 2,4%.

«Abbiamo bisogno di fare coraggiose riforme per essere competitivi», ha detto Montezemolo ieri in visita allo stabilimento Alenia di Grottaglie, dove ha avuto parole di apprezzamento per il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, di Rifondazione comunista, del quale ha lodato la «coerenza e il coraggio» di certe affermazioni a sostegno dell'impresa.

**Enrico Marro**